



YouthReach

INCLUSIVE AND TRANSFORMATIVE
FRAMEWORKS FOR ALL

COLLEGARE I PERCORSI CON I QUADRI DI RIFERIMENTO INCLUSIVI E TRASFORMATIVI

Programma di formazione

Novembre 2023



UAB
Universitat Autònoma
de Barcelona



Univerza v Ljubljani
Fakulteta za socialno delo



BOB
ZAVOD ZA IZOBRAŽEVANJE
IN KULTURNE DEJAVNOSTI

Cofinancé par
l'Union européenne



aretés
Spudorakamente

Andragoški center Republike Slovenije
Slovenian Institute for Adult Education

Mestna Zrcala Prijatelje Mladine Ljubljana

AG

AUTORI

Špelca BUDAL, Virginie POUJOL (LERIS: Laboratoire d'Etudes et de Recherche sur l'Intervention Sociale/Laboratorio di studi e ricerche sull'intervento sociale (FR), www.leris.org)

Angelina SÁNCHEZ MARTÍ (UAB: Universitat Autònoma de Barcelona/Università autonoma di Barcellona (ES), www.uab.es)

Alenka GRIL, Tadeja KODELE, Klavdija KUSTEC, Milko POŠTRAK, (UL: Univerza v Ljubljani - FSD: Fakulteta za Socialno Delo/Università di Lubiana - Facoltà di Servizio Sociale (SI), www.uni-lj.si)

Andreja DOBROVOLJIC, Natalija ŽALEC (ACS: Andragoški Center Republike Slovenije/Istituto sloveno per l'educazione degli adulti (SI), www.acs.si)

Gordana BERC, Marijana MAJDAK (UNIZG: Sveučilište u Zagrebu - Pravni fakultet --Odjel za Socialni Rad/Università di Zagabria - Facoltà di Giurisprudenza: Dipartimento di lavoro sociale (HR) www.unizg.hr)

Luc HANIN (IFME: Institut de Formation aux Métiers Educatifs/Istituto di formazione alle professioni educative (FR), www.ifme.fr)

Ciro PIZZO (UNISOB: Università degli Studi Suor Orsola Benincasa/Università 'Suor Orsola Benincasa', Napoli (IT), <https://www.unisob.na.it>)

Valeria FERRARINI, Giovanna MACIARIELLO, Giovanni BURSI (Aretés Società Cooperativa (IT), www.abetes.it)

Indice

Introduzione.....	5
Panoramica generale.....	7
Nome del programma	7
Obiettivi e motivazioni del programma.....	7
Descrizione del problema	8
Principi fondamentali per la progettazione del programma.....	8
Gruppo target del programma (partecipanti).....	9
Obiettivi del programma	10
Struttura del programma.....	10
Durata del programma	11
Condizioni di inclusione.....	12
Requisiti per il completamento del programma	12
Competenze da acquisire nel corso del programma.....	12
Valutazione dei partecipanti.....	14
Certificato di raggiungimento degli obiettivi del Programma.....	14
Valutazione del Programma	14
Istruzioni didattiche, metodologiche e di altro tipo per l'attuazione del Programma	14
Forme, metodi e attività di apprendimento	14
Organizzazione della formazione	15
Personale per l'attuazione del programma	15
Progettisti di programmi	15
Revisori del programma	15
Contenuto del programma	16
Sillabo del corso	17
1. Giovani e società: Definizioni e determinanti sociali dei percorsi di vita dei giovani	17
2. Quadro formale e legislativo del lavoro di prossimità con i giovani.....	22
3. Identità giovanili: Navigare nei cambiamenti strutturali e costruire la resilienza	25
4. Percorsi di collegamento tra giovani e società: Livelli di sensibilizzazione (dei giovani).....	29
5. Concetti e modelli di sensibilizzazione (dei giovani).....	34
6. Approcci e metodi nel lavoro di prossimità (giovanile)	38

7.....Costruire relazioni di fiducia nella pratica di prossimità: Analizzare e riflettere sulla propria pratica per coinvolgere i giovani da una prospettiva multireferenziale	43
8. Diritti dei giovani e partecipazione etica al lavoro di prossimità.....	47
9. Pianificazione, monitoraggio e valutazione di progetti basati sulla comunità nell'ambito dell'attività di sensibilizzazione (giovane)	51
10. Intermediazione e cooperazione.....	55
11. Attività di sensibilizzazione e trasformazione incentrate sulla comunità (giovani)	59

INTRODUZIONE

Questo **programma di formazione** è stato sviluppato nell'ambito di un progetto europeo Erasmus+ intitolato **YouthReach**:¹ **Inclusive and Transformative Frameworks for All**, che ha coinvolto operatori (operatori di strada e assistenti sociali), professionisti e volontari, professori, ricercatori e decisori di cinque diversi Paesi: Francia, Slovenia, Croazia, Spagna e Italia. Sulla base della capitalizzazione della formazione e delle pratiche in ogni paese, della sperimentazione del programma di formazione e della metodologia di supporto, abbiamo creato questo programma di formazione, che speriamo possa aiutarvi nella vostra pratica e contribuire a colmare i percorsi e a trasformare i quadri per l'inclusione di tutti.

L'obiettivo del programma di formazione è quello di potenziare i futuri professionisti e volontari nei settori dell'assistenza sociale, dell'educazione sociale e di altri ambiti che lavorano con individui che si trovano in condizioni di vulnerabilità. Il progetto è stato inizialmente ispirato dalla constatazione che le pratiche di "prossimità", pur essendo discusse nella formazione al lavoro sociale, presentano spesso delle difficoltà quando vengono applicate a persone che vivono l'esclusione sociale, in particolare ai giovani. Il progetto mira quindi a colmare le lacune, promuovere l'inclusività e facilitare i risultati di trasformazione per tutti i soggetti coinvolti. A tal fine, fornisce una formazione completa per migliorare la comprensione dell'outreach, degli atteggiamenti e delle strategie ad esso associati. L'obiettivo è colmare il divario tra la formazione e la pratica, migliorare la qualità dei contenuti e dei materiali formativi esistenti e contribuire a colmare il divario tra la pratica e le politiche sociali, incoraggiando il dialogo sociale tra tutte le parti interessate.

Il programma di formazione è strettamente legato agli altri risultati del progetto: *Toolkit pedagogico: Bridges for Solutions in (Y)out(h)reach: Teoria, metodo ed esempi* e *Guida metodologica: Cooperative Approach for Solving the Outreach Challenges of Target Groups*. Tutti vedono l'assistente sociale o l'educatore come un attore chiave nel colmare i divari sociali e culturali che intrappolano i giovani, aiutandoli ad articolare le loro sfide di vita e a stabilire un dialogo con le autorità in vari contesti istituzionali. Il programma è stato concepito per facilitare l'applicazione diretta dei suoi materiali, tenendo conto del contesto sociale e delle esigenze specifiche degli individui con cui ci si confronta.

Qual è la nostra definizione di "outreach"?

Nella letteratura sul lavoro sociale, l'outreach può essere inteso in senso lato come una metodologia e un modello per ottenere una presa in carico completa, integrata e continuativa dei bisogni della persona, in particolare per le persone distaccate dall'assistenza istituzionale che possono essere a rischio di esclusione sociale. Questo approccio richiede almeno tre livelli di azione - pianificazione politica, organizzazione istituzionale e intervento professionale - per rispondere alla crescente complessità dei bisogni e alla crescente iperspecializzazione professionale dell'assistenza socio-educativa. L'intervento va oltre il semplice "raggiungere" gli individui che si trovano ad affrontare l'esclusione sociale; implica anche il "raggiungere" le istituzioni in grado di influenzare e cambiare le politiche sociali. Comprende la creazione di spazi di dialogo tra tutte le parti interessate e la

¹ Una contrazione tra Youth e Outreach.

promozione di riflessioni collettive su questioni comuni. Nel contesto del lavoro sociale, l'outreach è uno strumento di intermediazione sociale che analizza i servizi e i diritti esistenti sulla base degli input e delle espressioni dei (giovani) nel contesto delle pratiche professionali e istituzionali. Il suo obiettivo primario è quello di identificare soluzioni per supportare le disfunzioni dei servizi, incorporando i feedback provenienti dalle attività di outreach. Gli assistenti sociali e gli operatori giovanili si considerano alleati e facilitatori responsabili, rispettosi e competenti dei (giovani), esperti nella loro esperienza di vita quotidiana e in grado di comprendere le loro vite meglio di chiunque altro. I (giovani) sono i padroni della loro vita. Allo stesso tempo, l'assistente sociale funge da aiutante e sostenitore nell'identificazione e nell'analisi delle situazioni, così come aiuta le istituzioni ad analizzare le disfunzioni istituzionali attraverso il prisma dei feedback provenienti dal campo e dai (giovani). In questo processo, i problemi e le soluzioni vengono articolati per superare gli svantaggi sociali nel dialogo.

Come utilizzare il programma di formazione

Questo documento offre una panoramica del programma, seguita da sezioni specifiche che ne esplorano le finalità e le motivazioni alla base della sua progettazione. Troverete informazioni sul gruppo target del programma, sui suoi obiettivi e sulla sua struttura, compresa la sua durata. Il documento delinea poi le condizioni per l'inclusione e il completamento, nonché le competenze che i partecipanti devono acquisire. Il documento tratta i principi di valutazione dei partecipanti e del programma stesso, nonché il processo di certificazione. Inoltre, fornisce indicazioni sugli aspetti didattici, metodologici e di attuazione della formazione, compresi i moduli di apprendimento, i metodi e le considerazioni organizzative. Infine, il documento approfondisce i contenuti del programma, offrendo un syllabus dettagliato del corso per il lavoro di sensibilizzazione con particolare attenzione ai giovani. Che siate istruttori, insegnanti o interessati a saperne di più sull'outreach (giovanile), questo programma ha il potere di essere una risorsa onnicomprensiva.

È fondamentale tenere presente che il documento contiene una presentazione degli elementi essenziali per lo sviluppo di un approccio sistematico all'"outreach" come lo intendiamo noi. I contenuti presentati descrivono gli aspetti da affrontare durante le lezioni, lasciando agli insegnanti la libertà di mobilitare le risorse come meglio credono. Tuttavia, riteniamo che tutti gli argomenti trattati siano essenziali per mantenere la coerenza.

PANORAMICA GENERALE

NOME DEL PROGRAMMA

Collegare i percorsi con quadri di riferimento inclusivi e trasformativi

OBIETTIVO E MOTIVAZIONE DEL PROGRAMMA

Il programma mira a formare professionisti e volontari attuali e futuri nel campo dell'assistenza sociale, dell'istruzione e di altri settori che lavorano con persone (giovani) svantaggiate, fornendo una formazione completa sul concetto di outreach.

Il suo fondamento nasce dalla constatazione che le pratiche comunemente definite "di prossimità" restano difficili da attuare nel contesto del lavoro sociale e del volontariato con individui che vivono l'esclusione sociale, in particolare tra i giovani. Queste pratiche spesso non ricevono sufficiente attenzione all'interno dei sistemi di sostegno e incontrano ostacoli dovuti alla complessa interazione tra pianificazione politica, organizzazione istituzionale e intervento professionale o sul campo. Questo ci porta a considerare se questo aspetto possa essere considerato come un campo politico trascurato, in cui le questioni relative alla prossimità e all'inclusione sociale potrebbero non ricevere l'attenzione che meritano nel quadro più ampio della pianificazione e dell'attuazione delle politiche.

Inoltre, le associazioni di prevenzione specializzate a cui sono affidate missioni di sensibilizzazione sono regolarmente messe in discussione, il che solleva preoccupazioni sull'efficacia dei loro interventi. Gli attuali sistemi di formazione e supporto nella maggior parte dei Paesi non riescono a soddisfare le esigenze globali necessarie per colmare il divario tra queste diverse dimensioni. Questo ci porta anche a considerare la necessità di una nuova struttura di governance che promuova la cooperazione dei vari stakeholder nella preparazione, nel processo decisionale e nell'attuazione delle politiche. L'attuale scollamento tra la pianificazione strategica, l'implementazione organizzativa e l'esecuzione professionale degli interventi evidenzia i potenziali vantaggi di un tale approccio collaborativo.

Fornendo a professionisti e volontari una conoscenza approfondita dell'outreach e delle relative attitudini e strategie, il programma mira a creare uno spazio condiviso per il dialogo tra le esigenze dei (giovani) e i servizi istituzionali. Questo approccio formativo completo favorirà un'attuazione efficace, rafforzerà la collaborazione e migliorerà i risultati per i (giovani) socialmente esclusi. Attraverso questo programma, cerchiamo di responsabilizzare i professionisti e i volontari attuali e futuri, colmando il divario tra la formazione iniziale e le competenze pratiche necessarie per un impegno efficace con i (giovani) svantaggiati. Concentrandoci sul concetto di outreach e affrontando i limiti osservati nelle pratiche esistenti, miriamo a facilitare un approccio più efficace e coordinato al sostegno delle popolazioni (giovani) emarginate, portando infine a un impatto sociale positivo e a risultati migliori.

DESCRIZIONE DEL PROBLEMA

Il programma di formazione è stato sviluppato nell'ambito di un progetto internazionale intitolato "YouthReach: Outreach Inclusive and Transformative Frameworks for All", che riunisce Paesi diversi alle prese con una sfida comune. È necessario costruire spazi di collaborazione e negoziazione con le istituzioni, che possano promuovere partnership tra operatori e istituzioni e migliorare i servizi. Pertanto, la formazione dovrebbe fornire agli operatori gli strumenti per poter collaborare efficacemente con le istituzioni. Dotando i professionisti degli strumenti e degli approcci necessari, il programma mira a colmare il divario tra la formazione al lavoro sociale e l'attuazione pratica delle strategie di prossimità. Gli sforzi del programma sono diretti a migliorare le pratiche esistenti sul campo, diffondendo un maggior numero di approcci efficaci tra i professionisti.

PRINCIPI FONDAMENTALI PER LA PROGETTAZIONE DEL PROGRAMMA

Come fanno gli assistenti sociali ad adattare le loro strategie di sensibilizzazione per soddisfare le esigenze delle diverse comunità?

Gli assistenti sociali e gli educatori adattano le loro strategie di sensibilizzazione per soddisfare le esigenze delle diverse comunità, considerando le caratteristiche e le sfide uniche di ciascuna comunità. Alcuni dei modi in cui lo fanno sono:

1. Comprendere la comunità e la "tribù" in cui vive la popolazione emarginata (giovanile): Gli operatori sociali si prendono il tempo necessario per conoscere la comunità e la tribù con cui lavorano, compresa la storia, la cultura, i rituali, i valori e le credenze. Questo li aiuta a comprendere meglio i bisogni e le sfide della comunità e a sviluppare strategie di intervento che siano culturalmente sensibili e appropriate.
2. Costruire relazioni: Gli assistenti sociali costruiscono relazioni con i membri e i leader della comunità per ottenere la loro fiducia, facilitare lo sviluppo del capitale sociale e comprendere meglio le loro esigenze. Ciò contribuisce a garantire che gli sforzi di sensibilizzazione siano efficaci e ben accolti.
3. Utilizzare approcci multipli e multimodali: Gli assistenti sociali utilizzano una serie di strategie di sensibilizzazione per raggiungere diversi segmenti della comunità. Ad esempio, possono utilizzare i social media per raggiungere i membri più giovani della comunità e gli eventi comunitari per raggiungere i membri più anziani.
4. Collaborazione con altre organizzazioni: Gli assistenti sociali collaborano con altre organizzazioni e agenzie per fornire servizi completi alla comunità. Ciò contribuisce a garantire il coordinamento e l'efficacia degli sforzi di sensibilizzazione.
5. Adattarsi ai bisogni che cambiano: Gli assistenti sociali valutano continuamente le esigenze della comunità e adattano di conseguenza le loro strategie di intervento. Ciò contribuisce a garantire che gli sforzi di sensibilizzazione rimangano pertinenti ed efficaci nel tempo.

Principi di progettazione del programma

Il programma si basa sui seguenti principi:

- Un approccio incentrato sull'utente.
- Un approccio di co-creazione che evidenzia la collaborazione attiva tra istituzioni e individui, mettendoli in condizione di impegnarsi attivamente nella risoluzione dei problemi.
- Una diagnosi urbana (esplorazione dell'ambiente di vita di individui e gruppi sociali).
- Integrazione delle persone assistite nel contenuto della formazione.
- Professionalità e rete interscolastica.
- Risoluzione di problemi interdisciplinari.
- Dialogo tra i partecipanti al processo educativo e al lavoro con i (giovani) (utenti del servizio).
- Relazioni interpersonali tra i partecipanti al processo educativo e al lavoro con i (giovani) (utenti del servizio).
- Un approccio basato sul problema e sul principio di prossimità, che consente al programma e alla pratica di affrontare i problemi attuali dell'ambiente in cui si svolge il programma.
- Innovazione e riflessività nella pratica, analisi della pratica e riflessione sulle posture.
- Principi etici: rispetto, riservatezza, rispetto e tutela della privacy, dovere di aiutare, considerare centrale l'accesso ai diritti e alla giustizia sociale, mettere le persone in condizione di comprendere e agire sul sistema che le circonda, libera adesione, consenso in termini di diritto di accettare o rifiutare l'intervento, diritto di rifiutare l'aiuto.
- Riaffermazione del ruolo di intermediazione (il ruolo del ricercatore che ha una funzione all'interno della società in cui opera e l'assistente sociale come persona chiave per il processo di intermediazione).

T GRUPPO TARGET DEL PROGRAMMA (PARTECIPANTI)

Il gruppo target del programma comprende studenti di lavoro sociale, pedagogia sociale, educazione sociale ed educazione degli adulti, nonché professionisti che hanno già lavorato nel settore, come operatori giovanili, operatori culturali, consulenti, ambasciatori dell'apprendimento ed educatori nell'ambito dell'istruzione formale e non formale, dei programmi di prevenzione medica e simili. Il programma si rivolge anche alle ONG e ai volontari che operano in tutti i settori della gioventù. È progettato per soddisfare le esigenze specifiche delle persone coinvolte e delinea i processi e i metodi utilizzati per entrare in contatto con le persone, sfruttare le loro forze interiori e metterle in grado di partecipare attivamente alla società.

Il programma è adatto a operatori, principianti nel campo dell'outreach, esperti che cercano di cambiare la loro pratica o di esplorare nuovi argomenti, volontari con un focus sul lavoro diretto con i giovani, studenti di lavoro sociale, insegnanti (sia in servizio che pre-servizio) e decisori istituzionali coinvolti nella valutazione delle opzioni decisionali e nel processo decisionale. Il programma è progettato per facilitare l'applicazione diretta dei suoi materiali, tenendo conto del contesto sociale e delle esigenze specifiche delle persone coinvolte, se utilizzato in combinazione con gli altri risultati del progetto YouthReach: *Toolkit pedagogico: Bridges for Solutions in (Y)out(h)reach: Teoria, metodo ed esempi* e *Guida metodologica: Cooperative Approach for Solving the Outreach Challenges of Target Groups*. Il programma mira a potenziare i professionisti e i volontari attuali e futuri, colmando il divario tra la formazione iniziale e le competenze pratiche necessarie per un impegno di successo con i (giovani) svantaggiati.

OBIETTIVI DEL PROGRAMMA

Gli obiettivi del programma sono di potenziare i professionisti nel campo del lavoro sociale, dell'istruzione e di vari programmi di prevenzione (ad esempio, prevenzione medica). Gli obiettivi specifici del programma sono legati alle competenze che i partecipanti dovranno sviluppare durante il programma e sono presentati nel Catalogo delle conoscenze.

Come detto, il programma cerca di contribuire a creare uno spazio condiviso per il dialogo tra le esigenze dei (giovani) e i servizi istituzionali, favorire un'attuazione efficace, rafforzare la collaborazione e migliorare i risultati per i (giovani) socialmente esclusi.

STRUTTURA DEL PROGRAMMA

Il programma consiste in moduli strutturati intorno ai tre livelli di lavoro (giovanile) (macro, mezzo e micro livello), a loro volta collegati alla pianificazione politica, all'organizzazione istituzionale e all'intervento professionale o sul campo.

Riconosciamo l'importanza di colmare e collegare queste tre dimensioni interconnesse per rendere possibile un'attuazione efficace. Gli assistenti sociali svolgono un ruolo cruciale in questo processo, in quanto agiscono come alleati e sostenitori per co-creare soluzioni e costruire ponti tra le persone (giovani) vulnerabili e le istituzioni. Il ruolo di ponte dell'assistente sociale consiste nel tradurre le prospettive dei vari attori coinvolti e nell'instaurare un dialogo con le autorità in diversi contesti istituzionali. Per adattare le strategie di sensibilizzazione alle diverse comunità, gli assistenti sociali considerano fattori quali le norme culturali, le barriere linguistiche, lo status socio-economico e l'accesso alle risorse. Raccolgono informazioni sui bisogni e le preferenze della comunità attraverso valutazioni comunitarie, focus group, sondaggi e interviste. Fornendo ai professionisti e ai volontari una conoscenza approfondita dell'outreach e dei relativi atteggiamenti e strategie, il programma mira a creare uno spazio condiviso per il dialogo tra le esigenze dei (giovani) e i servizi istituzionali.

Questo approccio formativo completo favorirà un'attuazione efficace, rafforzerà la collaborazione e migliorerà i risultati per le persone (giovani) socialmente escluse nel breve e nel lungo termine.

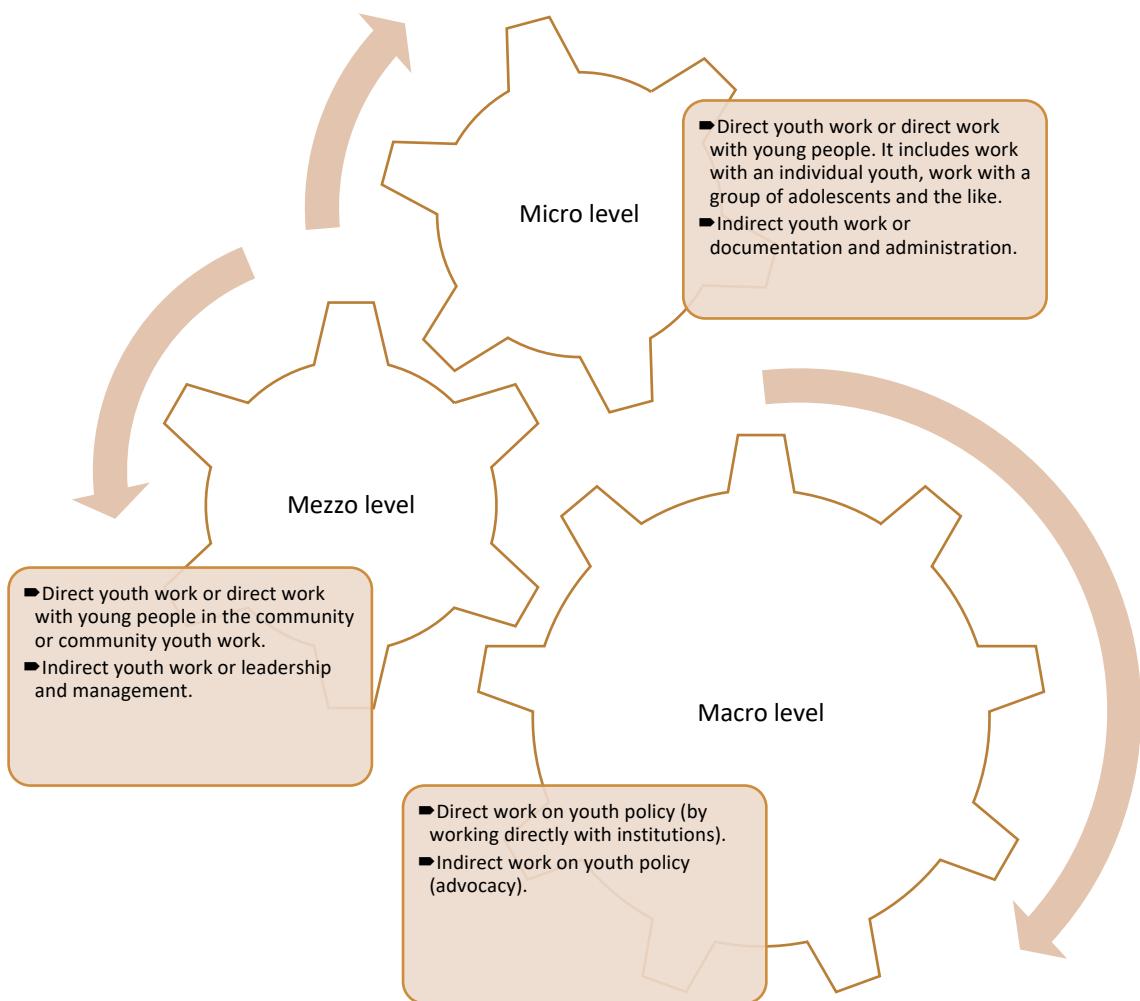


Figura 1. Livelli di sensibilizzazione dei giovani

DURATA DEL PROGRAMMA

La durata del programma è flessibile e può essere adattata al contesto specifico in cui si svolge il programma. Il contesto è determinato dalle esigenze dei partecipanti (ad esempio, conoscenze ed esperienze pregresse, interessi) e dalle circostanze del fornitore del programma (ad esempio, qualifica del personale, condizioni materiali per la consegna, ecc.) Se da un lato il programma offre la libertà di selezionare e realizzare moduli specifici in base al contesto, dall'altro esiste un quadro di riferimento essenziale per garantire il raggiungimento degli obiettivi fondamentali del programma.

CONDIZIONI PER L'INCLUSIONE

Non ci sono condizioni particolari per l'inclusione.

REQUISITI PER IL COMPLETAMENTO DEL PROGRAMMA

I partecipanti che completano con successo il programma devono dimostrare una partecipazione al programma di almeno l'80% per ottenere un certificato di partecipazione, con la possibilità di ottenere micro-credenziali da istituti di istruzione superiore accreditati.

COMPETENZE DA ACQUISIRE NEL PROGRAMMA

La formazione mira a sviluppare le seguenti competenze:

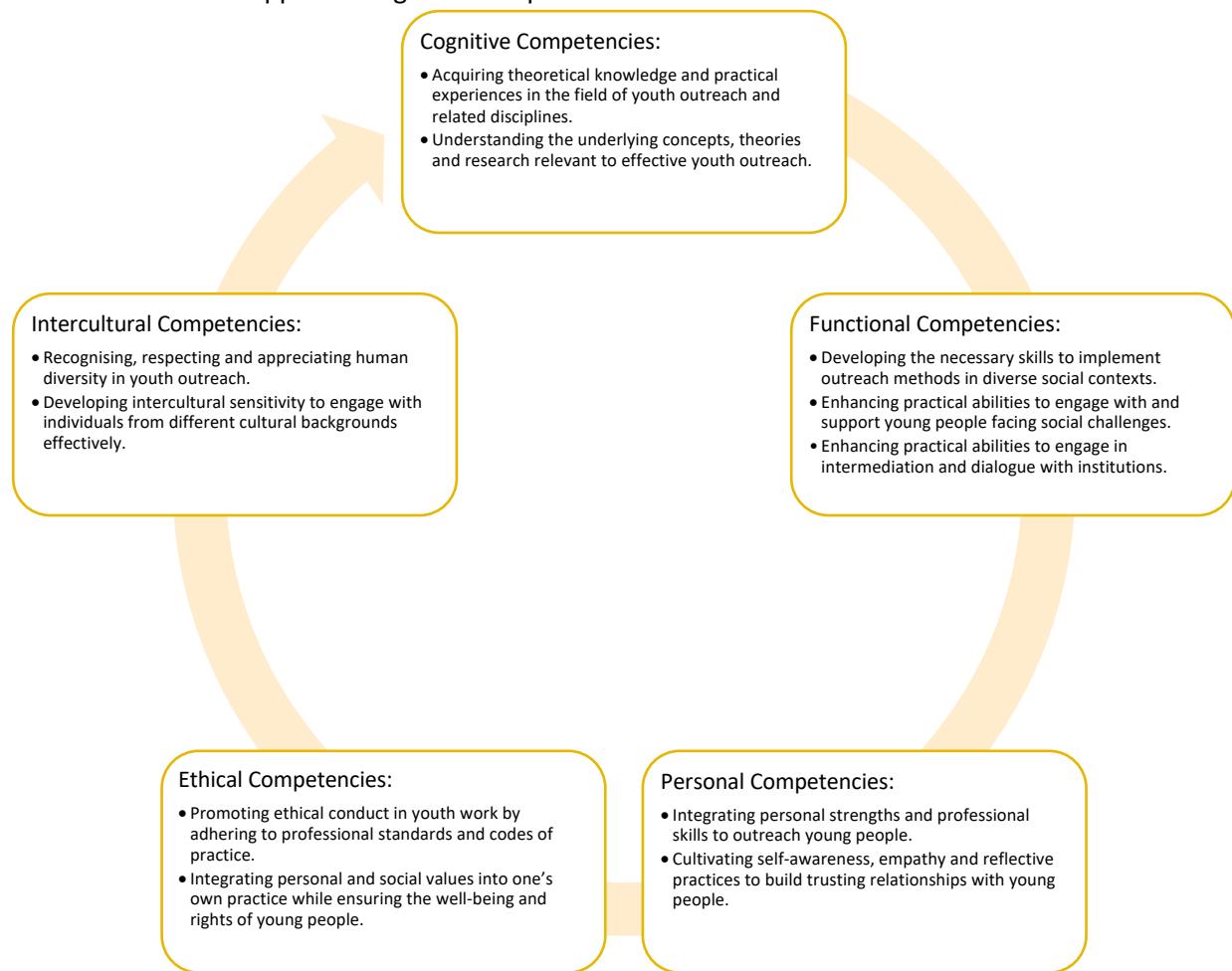


Figura 2. Competenze di Youth Outreach

La formazione deve aiutare i partecipanti a:

- Identificare e definire le diverse esigenze delle persone, esplorando in modo esaustivo le loro circostanze e sfide uniche.
- Condurre indagini olistiche e analizzare i quadri formali e legislativi che danno forma al problema e influenzano le posizioni delle persone da varie prospettive (utenti, istituzioni coinvolte).
- Acquisire una profonda conoscenza degli approcci di trasformazione, comprese metodologie come l'"indagine conoscitiva", che mirano a rimodellare i servizi e le organizzazioni dall'interno, e capire come navigare e guidare il cambiamento nel campo dei servizi sociali per i giovani.
- Stabilire legami significativi con le persone per impegnarsi in conversazioni di consulenza efficaci per comprendere le loro esperienze e fornire un supporto su misura (discorso).
- Favorire e gestire le dinamiche di gruppo quando si lavora con i (giovani) in modo collaborativo e inclusivo.
- Capacità di intermediazione, facilitando la collaborazione, la cooperazione e la creazione di reti all'interno dell'ambiente per colmare le lacune e migliorare il sostegno complessivo fornito ai (giovani) e creando partenariati con altre istituzioni e persone influenti per migliorare i servizi di prossimità.
- Coltivare un rapporto dialogico con le persone e i vari stakeholder, incoraggiando una comunicazione aperta e coinvolgendoli attivamente nei processi decisionali.
- Utilizzare tecniche di mediazione e capacità di risoluzione dei conflitti per affrontare le controversie e le sfide incontrate durante il lavoro di prossimità.
- Riflettere sulla propria pratica e sui metodi di autovalutazione.
- Impegnarsi in pratiche riflessive e di autovalutazione per migliorare continuamente la propria pratica professionale o di volontariato, compresa la partecipazione a gruppi di analisi della pratica professionale e la ricerca di supervisione e intervisione.
- Condurre indagini e ricerche d'azione e impiegare vari metodi di risoluzione dei problemi per definire e affrontare efficacemente le sfide di sensibilizzazione.
- Coltivare una mentalità innovativa e capacità creative di risoluzione dei problemi per affrontare le sfide in evoluzione nel campo dei servizi sociali (per i giovani). Imparare a generare nuove idee, progetti pilota e strategie che possano migliorare la qualità e l'impatto dei servizi per rispondere meglio alle esigenze dei (giovani) coltivando l'atteggiamento di perseveranza e flessibilità necessario per affrontare l'incertezza.
- Impegnarsi nella riflessione critica e nell'analisi del discorso sociale relativo al lavoro istituzionale e al contesto sociale più ampio, esaminando criticamente l'impatto delle pratiche istituzionali sugli utenti e sulle loro esigenze specifiche.
- Sviluppare la capacità di suscitare e incorporare feedback, idee e prospettive per promuovere cambiamenti e innovazioni positivi.

VALUTAZIONE DEI PARTECIPANTI

La valutazione non è prevista dal programma, tranne nel caso in cui il programma o argomenti specifici facciano parte dell'istruzione formale (ad esempio, nelle università) o di altre formazioni che prevedono l'ottenimento del certificato come prova di micro-credenza. In questi casi, si raccomanda che la valutazione avvenga sotto forma di studio di caso, progetto o seminario, in cui si fornisca un esempio pratico di sensibilizzazione (dei giovani) e/o si indaghi e si spieghi teoricamente.

CERTIFICATO DI RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA

Esistono due tipi di certificati:

- Il Certificato di partecipazione per coloro che parteciperanno al programma ma non saranno valutati.
- Certificato di micro-credenza, in cui i partecipanti devono superare con successo la valutazione prevista dal programma.

VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA

Per la valutazione finale del programma, i partecipanti e i tutor riflettono sulla qualità della formazione fornita e sui progressi di apprendimento dei partecipanti.

ISTRUZIONI DIDATTICHE, METODOLOGICHE E DI ALTRO TIPO PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA .

Il programma di formazione è adattabile a diversi contesti, determinati dalle esigenze dei partecipanti (ad esempio, conoscenze ed esperienze pregresse, interessi) e dalle circostanze del fornitore del programma (ad esempio, qualifica del personale, condizioni materiali per la consegna, ecc.) I tempi dei singoli argomenti possono essere modificati in base alle necessità. I fornitori di formazione devono implementare il programma di studio.

FORME, METODI E ATTIVITÀ DI APPRENDIMENTO

La formazione può essere svolta in varie forme di apprendimento, ossia come corso universitario o come parte di un corso universitario, sotto forma di seminari in servizio, workshop o corsi volti a sviluppare le competenze dei professionisti che già lavorano nel campo del lavoro sociale e dell'educazione. I metodi devono essere orientati allo studente e consentire la partecipazione attiva degli studenti e almeno alcune ore di lavoro pratico in circostanze reali (per i principianti) e di riflessione sulla propria pratica. Questi metodi comprendono una serie di approcci, tra cui discussioni, dibattiti, project work, metodi dialogici di lavoro con i testi, metodi di lavoro a coppie e in piccoli gruppi, ricerca d'azione, interviste e persino simulazioni - eventualmente anche in modo misto con casi VR.

ORGANIZZAZIONE DELLA FORMAZIONE

Il programma può essere implementato da diversi fornitori coinvolti nell'istruzione e nella formazione in servizio di assistenti sociali, educatori per adulti, consulenti e consulenti in più istituzioni. Essi devono fornire esperti adeguati per ciascuno degli argomenti specifici del programma. Il numero di studenti nel gruppo di apprendimento deve consentire una partecipazione attiva e un trattamento pedagogico personale.

PERSONALE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

I tutor dei singoli argomenti devono dimostrare un'adeguata competenza. Avranno esperienza nell'organizzazione di metodi di educazione attiva. Devono inoltre dimostrare valori e atteggiamenti coerenti con l'etica e i valori del programma.

PROGETTISTI DI PROGRAMMI

Špelca BUDAL, Virginie POUJOL (LERIS: Laboratoire d'Etudes et de Recherche sur l'Intervention Sociale/Laboratorio di studi e ricerche sull'intervento sociale (FR), www.leris.org)

Angelina SÁNCHEZ MARTÍ (UAB: Universitat Autònoma de Barcelona/Università autonoma di Barcellona (ES), www.uab.es)

Alenka GRIL, Tadeja KODELE, Klavdija KUSTEC, Milko POŠTRAK, (UL: Univerza v Ljubljani - FSD: Fakulteta za Socialno Delo/Università di Lubiana - Facoltà di Servizio Sociale (SI), www.uni-lj.si)

Andreja DOBROVOLJC, Natalija ŽALEC (ACS: Andragoški Center Republike Slovenije/Istituto sloveno per l'educazione degli adulti (SI), www.acs.si)

Gordana BERC, Marijana MAJDAK (UNIZG: Sveučilište u Zagrebu - Pravni fakultet - Odjel za Socialni Rad / Università di Zagabria - Facoltà di Giurisprudenza: Dipartimento di lavoro sociale (HR) www.unizg.hr)

Luc HANIN (IFME: Institut de Formation aux Métiers Educatifs/Istituto di Formazione alle Professioni Educative (FR), www.ifme.fr)

Ciro PIZZO (UNISOB: Università degli Studi Suor Orsola Benincasa/Università 'Suor Orsola Benincasa', Napoli (IT), <https://www.unisob.na.it>)

Valeria FERRARINI, Giovanna MACIARIELLO (Aretes Società Cooperativa: Laboratorio di Ricerca (IT), www.ares.it)

REVISORI DEL PROGRAMMA

Ana Maria MUNJAKOVIĆ (Udruga Aktivni Građani/Associazione Cittadini Attivi, Zagabria (HR), <https://aktivnigradani.hr>)

Barbara BABIČ, Sara RODMAN (BOB: Zavod za Izobraževanje in Kulturne dejavnosti/Istituto per l'istruzione e le attività culturali (SI), www.zavod-bob.si)

Gojko BEZOVAR (Istituto per le Politiche Sociali della Facoltà di Giurisprudenza, Dipartimento di Servizio Sociale, Università di Zagabria; fondatore e presidente del CERANEO - Centro per lo Sviluppo delle Organizzazioni Non Profit, un think tank croato che si occupa di ricerca orientata all'azione e di advocacy sul ruolo della società civile e del terzo settore nelle politiche sociali)

Pieter SPRANGERS (Università di Anversa, AP University College e Karel de Grote University College; accademico part-time e progettista didattico presso "Domo de Refrontiro")

Tanja POVŠIČ (MZPML: Mestna Zveza Prijateljev Mladine Ljubljana/Associazione Comunale degli Amici della Gioventù di Lubiana (SI), www.mzpm-ljubljana.si)

CONTENUTO DEL PROGRAMMA

I contenuti affrontano i moduli che sono specificamente legati ai livelli di sensibilizzazione dei giovani, alle teorie e alle pratiche specifiche nei settori correlati e alle pratiche sociali. I moduli didattici del programma sono:

1. Giovani e società: Definizioni e determinanti sociali dei percorsi di vita dei giovani.
2. Quadro formale e legislativo del lavoro di prossimità con i giovani (lezione nel contesto di ciascun Paese).
3. Identità giovanili: Navigare nei cambiamenti strutturali e costruire la resilienza.
4. Percorsi di collegamento tra giovani e società: Livelli di sensibilizzazione (giovanile).
5. Concetti e modelli di sensibilizzazione (giovanile).
6. Approcci e metodi nel lavoro di prossimità (giovanile).
7. Costruire relazioni di fiducia nella pratica di prossimità: Analizzare e riflettere sulla propria pratica per coinvolgere i giovani da una prospettiva multireferenziale.
8. Diritti dei giovani e partecipazione etica al lavoro di prossimità.
9. Pianificazione, monitoraggio e valutazione di progetti basati sulla comunità nell'ambito della sensibilizzazione (giovanile).
10. Intermediazione e collaborazione.
11. Attività di sensibilizzazione e trasformazione incentrate sulla comunità (giovani).

Ogni modulo descrive:

- Contenuti cruciali.
- Conoscenze, abilità e attitudini da acquisire.
- Durata minima in ore (sapendo che se l'insegnante ha più tempo, è libero di fare più ore sul modulo).
- Riferimenti.
- Risorse didattiche (si trovano nel "Toolkit pedagogico").

Affrontando queste componenti chiave, ogni modulo del programma mira a creare un ambiente di apprendimento olistico e adattabile, in grado di soddisfare le diverse esigenze e preferenze dei partecipanti e degli istruttori.

PROGRAMMA DEL CORSO

1. GIOVANI E SOCIETÀ: DEFINIZIONI E DETERMINANTI SOCIALI DEI PERCORSI DI VITA DEI GIOVANI

DESCRIZIONE DEL CONTENUTO

Giovani e società: Definitions and Societal Determinants of Youth Life Paths" ci invita a esplorare i giovani del 21st secolo alle prese con sfide pressanti. Queste includono l'ascesa di diverse culture e gruppi giovanili, la rappresentazione dei giovani nei media visivi in diverse epoche e la complessa realtà delle giovani vite all'interno di società segnate da gravi disuguaglianze. Il modulo analizza criticamente i giovani che navigano in un mondo plasmato dal capitalismo globale e dalla pervasiva incertezza del lavoro, approfondendo temi quali la vulnerabilità dei giovani, il ruolo delle reti sociali, la ricerca dell'empowerment e le dinamiche relazionali nel contesto in evoluzione della parità di genere (**cfr. Pedagogical Toolkit Theme 1/3: Societal Determinants of Youth Life Paths**). Il modulo fornisce ai partecipanti una profonda comprensione delle sfide, dei compiti di sviluppo e delle influenze sociali che plasmano la vita dei giovani, con particolare attenzione alle prospettive globali e regionali. Questo modulo è essenziale per comprendere l'importanza di promuovere il benessere dei giovani nella complessa società odierna.

Nella pratica del lavoro sociale e della pedagogia sociale, il termine "giovani" si riferisce tipicamente a individui che rientrano in una specifica fascia d'età (12-30), spesso tra l'adolescenza e la giovane età adulta (**cfr. Pedagogical Toolkit Theme 1/1: Definition of Youth in the 21st Century**). L'esatta fascia di età può variare a seconda del contesto e dei programmi o servizi specifici offerti. Nella pratica del lavoro sociale, i giovani sono individui che stanno passando dall'infanzia all'età adulta, affrontando sfide e compiti di sviluppo unici in questo periodo della loro vita. Gli assistenti sociali specializzati nella pratica giovanile spesso mirano a responsabilizzare i giovani, a favorire la loro autonomia e a promuovere la loro partecipazione ai processi decisionali. Lavorano in collaborazione con i giovani per affrontare le loro sfide uniche, sviluppare le loro abilità e competenze, migliorare la loro resilienza e sostenere il loro sviluppo generale.

La comprensione dei giovani nella pratica del lavoro sociale implica il riconoscimento delle diverse esperienze, dei bisogni e dei punti di forza dei giovani da una prospettiva intersezionale. È necessario riconoscere che i giovani non sono un gruppo omogeneo e che le loro esperienze sono modellate da vari fattori come l'etnia, la cultura, lo status socio-economico, il genere, l'orientamento sessuale e le abilità. Gli assistenti sociali si sforzano di adottare un approccio olistico che consideri le circostanze e le prospettive individuali di ogni giovane con cui lavorano.

Gli argomenti principali trattati in questo modulo includono:

- *Panoramica delle fasi di sviluppo dei giovani, delle sfide che devono affrontare e delle loro implicazioni personali e sociali:* Questo modulo inizia approfondendo le caratteristiche dei giovani durante i periodi critici dell'adolescenza e dell'età adulta emergente, senza rinunciare a indagare gli ostacoli istituzionali e ambientali che impediscono un positivo sviluppo psicosociale e l'inclusione sociale nelle società in cui vivono. Esamina i principali compiti di sviluppo che i giovani devono affrontare nel loro percorso verso

l'età adulta, analizzando le sfide strutturali e sistemiche che devono affrontare oggi. La prospettiva ecologica dello sviluppo giovanile, proposta da Bronfenbrenner, sarà introdotta per comprendere i molteplici sistemi che influenzano i giovani, tra cui le relazioni con la famiglia, i coetanei e l'ambiente in cui vivono. Su questa base, i partecipanti saranno invitati a esaminare criticamente i fattori sociali che influenzano le esperienze e le identità dei giovani, come le disuguaglianze sociali, l'esclusione o l'inclusione sociale e l'impatto delle norme e dei valori sociali.

- *Promuovere l'empowerment, l'autonomia e la partecipazione ai processi decisionali:* La gioventù, vista dagli occhi degli assistenti sociali, dovrebbe essere considerata come un viaggio caratterizzato da resilienza, empowerment e sviluppo olistico. Gli specialisti della pratica giovanile cercano di dotare i giovani delle competenze, delle conoscenze e della fiducia di cui hanno bisogno per attraversare con successo questo periodo di trasformazione. Favorendo l'autonomia e promuovendo la partecipazione attiva ai processi decisionali, gli assistenti sociali e i pedagogisti svolgono un ruolo fondamentale nel plasmare il futuro dei giovani.
- *Riconoscere la diversità e affrontare le esperienze intersezionali dei giovani:* I giovani non sono un gruppo monolitico, né lo sono i giovani vulnerabili. La comprensione dei giovani nel contesto del lavoro sociale e della pedagogia sociale va ben oltre la semplice fascia d'età; si tratta di un riconoscimento delle esperienze, dei bisogni e dei punti di forza che i giovani portano in tavola. I giovani sono tutt'altro che un gruppo omogeneo, poiché le loro esperienze di vita sono intessute di fili di diversità, come l'etnia, la cultura, lo status socio-economico, l'identità di genere, l'orientamento sessuale e le abilità. Incoraggiamo i partecipanti ad abbracciare una prospettiva intersezionale che favorisca il riconoscimento della diversità dei giovani a rischio sociale.
- *Esaminare l'impatto dei fattori sociali e culturali sullo sviluppo dei giovani:* Acquisire informazioni su come i fattori sociali e culturali si intrecciano nel tessuto dello sviluppo giovanile. Comprendere il profondo impatto dell'ambiente, delle norme e delle strutture sulle sfide e sulle opportunità che i giovani incontrano. Esaminando queste influenze, i partecipanti saranno meglio attrezzati per orientarsi e sostenere i giovani nelle società contemporanee.
- *Applicare un approccio olistico al lavoro con i singoli giovani:* L'applicazione di un approccio olistico al lavoro con i singoli giovani è un argomento importante trattato durante l'intero corso. Questo approccio considera l'intera persona e le sue circostanze uniche, piuttosto che concentrarsi solo su problemi o questioni specifiche. Prende in considerazione gli aspetti fisici, emotivi, sociali e spirituali della vita di un giovane, così come il suo background culturale e il contesto della comunità. Gli assistenti sociali sono incoraggiati a lavorare in collaborazione con i giovani per identificare i loro punti di forza e le loro esigenze e per sviluppare un piano che affronti tutti gli aspetti della loro vita. Questo approccio implica anche il riconoscimento dell'importanza delle relazioni e dei legami sociali nella vita di un giovane e il lavoro per costruire e rafforzare questi legami. Adottando un approccio olistico, gli assistenti sociali possono aiutare i giovani a sviluppare le competenze e le risorse necessarie per superare le sfide e raggiungere i loro obiettivi.
- *Favorire la soggettivazione, l'identità di sé e l'agency:* Questo asse critico del modulo esplorerà gli intricati processi di soggettivazione, autoidentità e agency nel contesto dello sviluppo giovanile. I partecipanti

approfondiranno gli aspetti filosofici e psicologici che modellano il modo in cui i giovani percepiscono se stessi nel mondo e la loro capacità di produrre cambiamenti. Il corso incoraggerà una profonda introspezione, la scoperta di sé e la coltivazione di un senso di scopo tra i partecipanti. Esaminando varie teorie e approcci pratici, il modulo mira a mettere i giovani in condizione di diventare agenti attivi nel plasmare le proprie vite e contribuire positivamente alla società. I partecipanti esploreranno come le pratiche educative e di lavoro sociale possano coltivare questi attributi essenziali, consentendo ai giovani di rispondere alle domande su chi sono, su chi aspirano a diventare e su come possono contribuire in modo significativo alle loro comunità e al mondo in generale.

- *Importanza dell'osservazione delle tendenze:* poiché il mondo cambia rapidamente, la comprensione delle ultime tendenze giovanili è fondamentale per gli assistenti sociali e gli operatori giovanili. Questa componente sottolinea l'importanza di rimanere informati sull'evoluzione degli interessi, dei comportamenti e delle preferenze dei giovani e sulle direzioni che probabilmente prenderanno nei prossimi anni. I partecipanti esploreranno quindi l'impatto degli spazi digitali, delle tendenze culturali e subculturali, dei cambiamenti nel campo dell'istruzione e dell'occupazione, nonché delle tendenze in materia di salute mentale e benessere sul lavoro di prossimità.

ORE MINIME RICHIESTE

4 ore di insegnamento (2 ore di teoria e 2 ore di pratica)

CONOSCENZE, COMPETENZE E ATTITUDINI DA ACQUISIRE

- Acquisire una profonda comprensione del campo degli studi sociali sui giovani.
- Acquisire una conoscenza approfondita dei vari fenomeni associati alla disuguaglianza e all'esclusione sociale che colpiscono i giovani, come l'abbandono scolastico, la disoccupazione giovanile di lunga durata, la povertà giovanile, la criminalità giovanile, i giovani senza fissa dimora e i giovani con bisogni speciali.
- Sviluppare la capacità di valutare le esperienze, le esigenze, le sfide e i punti di forza unici dei giovani, sostenendo il loro sviluppo di abilità e competenze in varie aree come la comunicazione, la risoluzione dei problemi, il processo decisionale e la definizione degli obiettivi.
- Acquisire le competenze necessarie per interagire con i giovani in modo rispettoso, solidale e non giudicante.
- Riconoscere il valore del coinvolgimento attivo dei giovani nei processi decisionali riguardanti la loro vita e il loro futuro.
- Adottare un approccio olistico che consideri le circostanze, le prospettive e le identità individuali di ciascun giovane da una prospettiva intersezionale, considerando l'impatto di vari fattori come l'etnia, la cultura, lo status socio-economico, il genere, l'orientamento sessuale e le abilità.
- Riconoscere e rispettare i diversi contesti, le credenze e i valori dei giovani e promuovere una pratica inclusiva e culturalmente rispondente, affrontando le questioni di disuguaglianza, discriminazione e oppressione che hanno un impatto sulla loro vita.

- Impegnarsi in un'auto-riflessione continua, esaminando criticamente i propri pregiudizi, i presupposti e le dinamiche di potere quando si lavora con i giovani e promuovere la volontà di apprendere e adattare continuamente la pratica per rispondere meglio alle esigenze e alle sfide in evoluzione dei giovani in una società in continuo cambiamento.

RIFERIMENTI

- Arnett, J. J. (2004). *L'età adulta emergente: The Winding Road from the Late Teens through the Twenties*. Oxford University Press.
- Bennett, A. e Hodkinson, P. (2012). *Invecchiamento e culture giovanili: Musica, stile e identità*. Berg.
- Biggart, A. e Walther, A. (2006). Affrontare le transizioni yo-yo: La lotta dei giovani adulti per il sostegno - Tra famiglia e Stato in prospettiva comparata. In, C. Leccardi & E. Rusconi (Eds.), *Una nuova gioventù? Giovani, generazioni e vita familiare* (pp. 41-62). Ashgate.
- Biesta, G. (2011). Il cittadino ignorante: Mouffe, Rancière e il soggetto dell'educazione democratica. *Studi di filosofia e educazione*, 30, 141-153. <https://doi.org/10.1007/s11217-011-9220-4>.
- Clark, C. D. (2011). *Giovani e cambiamento sociale: Individualizzazione e rischio nella tarda modernità*. Pubblicazioni SAGE.
- Coffey, J., Budgeon, S. e Cahill, H. (2016). *Corpi in apprendimento: The Body in Youth and Childhood Studies* (Vol. 2). Springer Singapore Pte. Limited.
- Douglas, K. e Poletti, A. (2016). *Narrazioni di vita e cultura giovanile: Representation, Agency, and Participation* (1a ed.). Palgrave Macmillan UK.
- Furlong, A. (2012). *Studi sulla gioventù: un'introduzione*. Routledge.
- Furlong, A. & Woodman, D. (2015). Introduzione: Gli studi sui giovani. Passato, presente e futuro. In, A. Furlong & D. Woodman (Eds.), *Youth and Young Adulthood* (Vol. 1 Perspectives) (pp. 1-20). Routledge.
- Harris, A., Cuervo, H. e Wyn, J. (2021). *Pensare l'appartenenza negli studi sulla gioventù*. Springer International Publishing.
- Silva, J. M. (2012). Costruire l'età adulta in un'epoca di incertezza. *American Sociological Review*, 77(4): 505-522.
- Thomas, N., & Price, K. (2018). *Il Manuale di pratica del lavoro con i giovani*. Sage.

2. QUADRO FORMALE E LEGISLATIVO DEL LAVORO DI PROSSIMITÀ CON I GIOVANI

DESCRIZIONE DEL CONTENUTO

Questo modulo offre un'esplorazione olistica dell'assistenza ai giovani, comprendendo i quadri formali, legislativi e politici, nonché il più ampio contesto sociale che modella la vita dei giovani. I partecipanti acquisiranno una profonda comprensione del panorama legale e politico che circonda l'assistenza ai giovani, dotandosi delle conoscenze e delle competenze necessarie per navigare nel complesso quadro legislativo e difendere i diritti dei giovani.

Il modulo inizia con l'approfondimento degli aspetti formali e legislativi della sensibilizzazione dei giovani, fornendo una panoramica delle politiche giovanili a vari livelli ed esaminando lo sviluppo storico e le principali parti interessate. I partecipanti esploreranno i quadri strategici e legislativi che regolano la sensibilizzazione dei giovani, comprese le leggi, i regolamenti e le politiche pertinenti che garantiscono la protezione e l'empowerment dei giovani.

Le politiche giovanili europee offrono a ciascun Paese le linee guida per la definizione delle proprie politiche giovanili. A questo proposito, le disparità nell'attuazione di queste politiche sono diventate evidenti attraverso il progetto YouthReach, e queste differenze sono spesso radicate nei diversi contesti storici e negli approcci di politica sociale di ciascun Paese. A causa della natura e della specificità di questi contenuti, **essi devono essere erogati nel contesto di ciascun Paese (vedere il tema 1/2 del kit di strumenti pedagogici: Politiche giovanili attuali)**. Tuttavia, possono essere arricchiti attingendo a prospettive comparative da altre regioni o nazioni, offrendo una comprensione più completa delle politiche e delle pratiche giovanili globali.

Alla luce di ciò, in questa sede ci limitiamo a sottolineare l'importanza di cinque documenti fondamentali adottati dall'Unione Europea e dal Consiglio d'Europa in materia di politiche giovanili:

- *Strategia dell'Unione Europea (UE) per la gioventù 2019-2027*: questa strategia, basata sulle esperienze passate di cooperazione sul campo per la gioventù, mira ad affrontare le sfide attuali e future dei giovani in tutta Europa. Fornisce un quadro di obiettivi, principi, priorità, aree principali e misure per una politica giovanile collaborativa, nel rispetto delle competenze delle parti interessate e del principio di sussidiarietà.
- *L'Agenda europea per l'animazione socioeducativa*: Questo quadro strategico si concentra sul rafforzamento e sulla valorizzazione della qualità, dell'innovazione e del riconoscimento del lavoro con i giovani. Adotta un approccio mirato per sviluppare un lavoro giovanile basato sulla conoscenza in Europa, collegando le decisioni politiche con l'attuazione pratica. Promuove una cooperazione coordinata tra i vari livelli e settori dell'animazione giovanile, ponendo l'animazione giovanile come partner paritario nella definizione delle politiche.
- *Risoluzione CM/Res(2020)2 sulla strategia del settore giovanile del Consiglio d'Europa per il 2030*: questa risoluzione mira a consentire ai giovani di tutta Europa di sostenere, difendere, promuovere e beneficiare attivamente dei valori fondamentali del Consiglio d'Europa, come i diritti umani, la democrazia e lo Stato

di diritto. Sottolinea il rafforzamento dell'accesso dei giovani ai diritti, l'approfondimento delle conoscenze dei giovani e l'ampliamento della partecipazione dei giovani sulla base del consenso sociale e politico.

- *Raccomandazione CM/Rec(2017)4 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sull'animazione giovanile:* Questo documento incoraggia gli Stati membri a sostenere l'animazione giovanile salvaguardandone l'istituzione e lo sviluppo nell'ambito delle politiche giovanili locali, regionali e nazionali. Suggerisce di stabilire un quadro flessibile basato sulle competenze per l'istruzione e la formazione degli operatori giovanili, di promuovere la ricerca, la revisione e la valutazione, nonché di sostenere la diffusione delle migliori pratiche.
- *La Carta europea dell'animazione giovanile locale:* Questa Carta ha lo scopo di guidare lo sviluppo dell'animazione giovanile locale definendo i principi e gli aspetti per soddisfare tali principi. Essa funge da piattaforma europea per il dialogo sull'animazione giovanile, offrendo uno strumento metodologico alle parti interessate per discutere e attuare misure per migliorare l'animazione giovanile in modo efficiente e completo.

Questi documenti sottolineano l'importanza del quadro legislativo e del contesto sociale quando si lavora con i giovani. Comprendere i principi che trasmettono e allineare gli sforzi pratici a queste raccomandazioni è fondamentale per garantire il benessere e lo sviluppo dei giovani a livello nazionale ed europeo.

ORE MINIME RICHIESTE

4 ore di insegnamento (2 ore di teoria e 2 ore di pratica)

CONOSCENZE, ABILITÀ E ATTITUDINI DA ACQUISIRE

- Sviluppare una comprensione del panorama legale e politico che circonda la promozione dei giovani, con un'attenzione particolare all'approccio dell'investimento sociale per gli effettivi ritorni sociali sul benessere olistico dei giovani e della comunità in generale.
- Familiarizzare e tenersi informati sui documenti politici nazionali pertinenti che affrontano le questioni dell'inclusione sociale e dell'empowerment dei giovani e il loro sviluppo storico, come il Piano d'azione del Pilastro sociale europeo e l'Iniziativa per l'occupazione giovanile.
- Acquisire la conoscenza delle principali parti interessate coinvolte nella sensibilizzazione dei giovani.
- Sviluppare la consapevolezza del quadro legislativo che regola l'avvicinamento dei giovani, comprese le leggi, i regolamenti e le politiche pertinenti.
- Acquisire competenza nell'identificare i diritti e le tutele dei giovani.
- Sviluppare la comprensione e le competenze per affrontare i vincoli e le sfide politiche del lavoro sociale quando si pianifica, si implementa e si valuta l'intervento sui giovani.
- Acquisire capacità analitiche per valutare criticamente l'impatto delle politiche legislative sull'emancipazione e la protezione dei giovani.

RIFERIMENTI

- Consiglio d'Europa. (2017). Raccomandazione CM/Rec(2017)4 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sull'animazione giovanile. <https://www.coe.int/en/web/youth/-/recommendation-on-youth-work>
- Consiglio d'Europa. (2020). Risoluzione CM/Res(2020)2 sulla strategia del Consiglio d'Europa per il settore giovanile 2030. https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?ObjectId=0900001680998935
- Europe Goes Local (s.d.). La Carta europea dell'animazione giovanile locale. <https://europegoeslocal.eu/home/>
- Commissione europea. (2017). Pilastro europeo dei diritti sociali. <https://data.europa.eu/doi/10.2792/95934>
- Commissione europea. (2013). Verso investimenti sociali per la crescita e la coesione - anche attraverso l'attuazione del Fondo sociale europeo 2014-2020, COM(2013) 83 definitivo, Bruxelles, 20.02.2013. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=CELEX%3A52013DC0083>
- Commissione europea. (s.d.). Iniziativa per l'occupazione giovanile (YEI). <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1176>
- Commissione europea. (s.d.). Wiki Gioventù: Enciclopedia europea delle politiche nazionali per la gioventù. <https://national-policies.eacea.ec.europa.eu/youthwiki>
- Unione Europea. (2019). Strategia dell'UE per la gioventù 2019-2027. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=OJ:C:2018:456:FULL>
- Unione Europea. (2020). L'Agenda europea per l'occupazione giovanile. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A42020Y1201%2801%29>
- Francia, A., Holman, A. e O'Brien, M. (2017). *Il lavoro con i giovani e i dibattiti politici: Dai margini al centro*. Policy Press.
- Hick, S., & Fook, J. (Eds.). (2018). *Il lavoro sociale e la creazione di politiche sociali: Dall'esclusione all'inclusione*. Bristol University Press.
- MacDonald, R. (2018). *Le politiche giovanili nel XXI secolo: A critical introduction*. Policy Press.
- Pickford, J. e Dugmore, P. (2015). *Giustizia giovanile e lavoro sociale*. Sage.
- Taru, M., Krzaklewska, E., Basarab, T. (Eds.) (2020). *L'educazione degli operatori giovanili in Europa: Politiche, strutture, pratiche*. Youth Knowledge #26. Council of Europe and European Commission. <https://pjp.eu.coe.int/documents/42128013/47261623/Web-PREMS-051920-Education-of-youth-workers-in-Europe.pdf/484a2b36-7784-d953-bfc4-2a34c988e854>

3. IDENTITÀ GIOVANILI: NAVIGARE NEI CAMBIAMENTI STRUTTURALI E COSTRUIRE LA RESILIENZA

DESCRIZIONE DEL CONTENUTO

L'identità è fondamentale per gli approcci di prossimità ai giovani perché è un aspetto cruciale della vita di un giovane. Nel processo di formazione della loro identità, i giovani sono influenzati da vari ambienti sociali, compresa l'influenza dei loro coetanei, che è particolarmente importante. Gli adolescenti si confrontano con i coetanei da cui sono attratti e cercano di ottenere l'accettazione e il sostegno degli amici mentre cercano identità, descrizioni di sé e modi di essere. Queste amicizie forniscono un feedback sulla loro capacità di integrarsi e di essere accettati o esclusi dai gruppi di pari. La formazione dell'identità è fluida nel corso della vita, poiché gli individui si adattano e imparano dalle relazioni e dalle esperienze di vita con diversi gruppi di persone.

Nel contesto dell'assistenza ai giovani, la comprensione del processo di formazione dell'identità è importante perché può aiutare gli assistenti sociali e gli altri professionisti ad adattare le loro strategie di assistenza alle esigenze delle diverse comunità (**si veda il tema 1/4 del kit di strumenti pedagogici: Identità giovanili**). Comprendendo gli ambienti sociali che influenzano l'identità dei giovani, gli operatori di prossimità possono entrare meglio in contatto con loro e fornire un sostegno pertinente e significativo. Inoltre, riconoscendo l'importanza dell'identità nella vita dei giovani, gli operatori di prossimità possono aiutarli a sviluppare un senso di autostima e di responsabilizzazione, che può essere fondamentale per il loro benessere e successo generale.

Basandosi sulle politiche fondamentali discusse in precedenza e sull'esame delle forze sociali più ampie che modellano le traiettorie e i percorsi di vita dei giovani, questo modulo si addentrerà nel regno delle identità giovanili. I partecipanti esploreranno i diversi modi in cui i giovani costruiscono la propria identità, considerando le dimensioni personali, sociali e culturali. Verrà esaminato l'impatto delle vulnerabilità, della disaffezione e della noncuranza sulla costruzione dell'identità e le strategie impiegate dai giovani per affrontare queste sfide, come il ritiro o la riaffermazione dell'identità. Verrà sottolineata l'importanza dell'empowerment e dei processi di affiliazione positivi, evidenziando il ruolo del lavoro di prossimità nel promuovere la resilienza (**vedi il tema 2.2/2 del kit di strumenti pedagogici: Rafforzare la resilienza dei giovani**) e nel sostenere i giovani nel loro percorso di formazione dell'identità.

Riconoscendo la natura complessa e sfaccettata delle identità, influenzata dalle norme sociali, dai contesti culturali e dalle esperienze personali, il modulo offre un'esplorazione completa della costruzione delle identità dei giovani nel contesto della consapevolezza giovanile, utilizzando un approccio psicologico e sociologico. Questa esplorazione prevede l'esame degli elementi strutturanti che contribuiscono a questa costruzione: cognitivi (la conoscenza delle caratteristiche della propria personalità, delle capacità e delle convinzioni integrate in un concetto di sé), emotivi (l'importanza e il valore di sé e i sentimenti positivi o negativi su di sé che costituiscono l'autostima), motivazionali (istinti, desideri, orientamenti agli obiettivi, valori) e socio-comportamentali (relazioni con gli altri, appartenenza a gruppi). Particolare attenzione sarà data all'analisi delle identità specifiche come punto di partenza per la sensibilizzazione e l'accoglimento delle varie dimensioni delle identità giovanili. Un'enfasi particolare sarà posta sullo studio delle identità particolari legate alle "tribù giovanili", riconoscendo il loro significato e la loro influenza nella comprensione delle dinamiche uniche dei giovani appartenenti a questi gruppi.

subculturali distinti. Questa comprensione è fondamentale nel contesto del lavoro sociale di prossimità, in quanto consente agli operatori di connettersi con i giovani a un livello più profondo, riconoscendo il ruolo delle sottoculture, dei valori condivisi e delle affiliazioni di gruppo nel plasmare le loro identità ed esperienze. Riconoscendo l'impatto delle "tribù giovanili", gli operatori di prossimità possono adattare meglio i loro approcci per coinvolgere e sostenere questi giovani, promuovendo in ultima analisi il loro benessere e la loro inclusione sociale. Basandosi su casi di studio di giovani donne e uomini dell'Europa sud-occidentale, i partecipanti esamineranno anche come queste specificità si intersecano e influenzano le esperienze dei giovani, incidendo così sulla loro percezione di sé e sulle interazioni sociali. Ciò si traduce spesso nell'adozione di diverse strategie, tra cui il ritiro, l'autogiustificazione e l'affermazione. I casi di studio illustreranno i diversi modi in cui il lavoro di prossimità influenza le convinzioni, l'impegno, l'azione e le identità dei giovani all'interno di contesti storici, sociali, culturali, economici e politici più ampi.

A tal fine, i partecipanti possono esplorare strategie efficaci per coinvolgere e sostenere questi individui attraverso iniziative di sensibilizzazione dei giovani. Le vulnerabilità e i processi di precarietà affrontati da molti giovani devono essere affrontati in anticipo, soprattutto da coloro che sono più suscettibili. Questi elementi permetteranno di affrontare la questione dell'osservazione, della diagnosi e dell'identificazione delle situazioni. L'importanza di adottare un approccio sensibile e inclusivo che riconosca e risponda alle esigenze e alle circostanze specifiche dei giovani vulnerabili sarà evidenziata nel corso di questo modulo, promuovendo un approccio resiliente e responsabilizzante.

ORE MINIME RICHIESTE

4 ore di insegnamento (2 ore di teoria e 2 ore di pratica)

CONOSCENZE, COMPETENZE E ATTITUDINI DA ACQUISIRE

- Sviluppare la capacità di analizzare criticamente le complessità delle identità giovanili nel contesto dell'animazione giovanile, considerando i vari fattori e prospettive che danno forma all'identità e ne influenzano lo sviluppo.
- Esplorare i fattori determinanti della società, come le relazioni familiari, le interazioni tra pari, i contesti urbani o rurali e gli ostacoli all'accesso all'autonomia, che plasmano le esperienze e le traiettorie dei giovani, riconoscendo le dinamiche uniche create dalle loro affiliazioni subculturali.
- Acquisire conoscenze sui processi di vulnerabilità e disaffezione dei giovani, comprendendo i fattori che contribuiscono al loro disimpegno e al loro disinteresse, con un'attenzione specifica a come le "tribù giovanili" possono influire su questi processi.
- Imparare a conoscere l'impatto della precarietà e della disaffezione sulla costruzione dell'identità giovanile, esplorare le strategie di costruzione della resilienza e promuovere l'affiliazione positiva.
- Esaminare come si riproducono e si perpetuano le disuguaglianze sociali, in particolare nel contesto giovanile, ed esplorare il ruolo del lavoro di prossimità nell'affrontare queste disparità.

- Acquisire una lente intersezionale per esaminare come le identità multiple si intersecano e influenzano le esperienze dei giovani, riconoscendo e affrontando i bisogni e le prospettive uniche di popolazioni giovanili diverse.
- Imparare le strategie per promuovere la resilienza nei giovani, dotandoli di strumenti per affrontare le sfide e le avversità che possono incontrare.
- Promuovere un forte impegno per la giustizia sociale, sostenendo il cambiamento sistematico e l'abbattimento delle barriere che perpetuano le disuguaglianze tra i giovani.

RIFERIMENTI

- Ajduković, M. (2000). Ekološki multidimenzionalni pristup sagledavanju činitelja rizika i zaštite u razvoju poremećaja u ponašanju djece i mladeži [Approccio ecologico multidimensionale alla comprensione dei fattori di rischio e protettivi nello sviluppo dei disturbi comportamentali nei bambini e nei giovani]. In Bašić, J. & Janković, J. (Eds.), Rizični i zaštitni čimbenici u razvoju poremećaja u ponašanju djece i mladeži [Fattori di rischio e di protezione nello sviluppo dei disturbi comportamentali nei bambini e nei giovani] (pp. 47-62). Povjerenstvo za prevenciju poremećaja u ponašanju djece i mladeži i zaštitu djece s poremećajima u ponašanju.
- Blokland, A. e Nieuwbeerta, P. (2006). *Studi sullo sviluppo e sul corso di vita della delinquenza e del crimine. Una rassegna della ricerca olandese contemporanea*. Bju Legal Publishers.
- Inchley, J., Currie, D., Vieno, A., Torsheim, T., Ferreira-Borges, C., Weber, M. M., Barnekow, V., & Breda, J. (2018). *Comportamenti adolescenziali legati all'alcol: tendenze e disuguaglianze nella regione europea dell'OMS, 2002-2014. Osservazioni dallo studio collaborativo transnazionale dell'OMS Health Behaviour in School-aged Children (HBSC)*. Ufficio regionale dell'OMS per l'Europa.
http://www.euro.who.int/__data/assets/pdf_file/0007/382840/WH15-alcohol-report-eng.pdf?ua=1
- Lacković-Grgin, K. (2006). Psihologija adolescencije [Psicologia dell'adolescenza]. Jastrebarsko: Naklada Slap.
- Lösel, F. e Bender, D. (2001). Resilienza e fattori protettivi. In Farrington, D. P., & Coid, J. (Eds.), *Prevention of adult antisocial behavior* (pp. 130-204). Cambridge University Press.
- Novak, M., Ferić, M., Kranželić, V., & Mihić, J. (2019). *Konceptualni pristupi pozitivnom razvoju adolescenata [Approcci concettuali allo sviluppo positivo degli adolescenti]*. Ljetopis socijalnog rada, 26(2), 155-184.
<https://doi.org/10.3935/ljsr.v26i2.294>
- Rosenfeld Halverson, E. (2010). Il processo drammaturgico come meccanismo di sviluppo dell'identità dei giovani LGBTQ e la sua relazione con la detipificazione. *Journal of Adolescent Research*, 25(5), 635-668.
<https://doi.org/10.1177/0743558409357237>
- Seal, M. e Harris, P. (2016). *Rispondere alla violenza giovanile attraverso il lavoro con i giovani*. Policy Press.
- Šincek, D. (2007). Doprinos teorije prisile razumijevanju delinkventnog ponašanja mladih [Contributo della teoria della coercizione alla comprensione del comportamento delinquenziale nei giovani]. *Ljetopis socijalnog rada*, 14(1), 119-141. <https://hrcak.srce.hr/11496>

Woodman, D. e Bennett, A. (2015). Culture, transizioni e generazioni: The Case for a New Youth Studies. In, D. Woodman et al. (eds.), *Culture giovanili, transizioni e generazioni* (pp. 1-15). Palgrave Macmillan.
https://doi.org/10.1057/9781137377234_1

Thulien, N. S., et al. (2019). "Voglio essere in grado di mostrare a tutti che è possibile passare dall'essere nulla al mondo all'essere qualcosa": L'identità come determinante dell'integrazione sociale. *Children and Youth Services Review*, 96, 118-126. <https://doi.org/10.1016/j.childyouth.2018.11.005>

4. PERCORSI DI COLLEGAMENTO TRA GIOVANI E SOCIETÀ: LIVELLI DI SENSIBILIZZAZIONE (DEI GIOVANI)

DESCRIZIONE DEL CONTENUTO

Questo modulo è concepito per fornire una comprensione completa dell'outreach nel lavoro sociale, con particolare attenzione al raggiungimento di individui e comunità che incontrano barriere nell'accesso ai servizi sociali. Riconosce almeno quattro categorie di individui che possono trovarsi ad affrontare delle sfide: coloro che non sono in grado di chiedere assistenza (ad esempio, perché sono istituzionalizzati), coloro che non sono disposti a cercare i servizi a causa di esperienze o opinioni negative, coloro che non sono a conoscenza dei servizi disponibili e coloro che sono "invisibili" agli operatori sociali nonostante abbiano bisogno di assistenza. In questo contesto, la "pratica di prossimità" affonda le sue radici nel lavoro dei primi servizi sociali e ha una lunga tradizione come strategia di prossimità che consente di avvicinarsi alla persona in difficoltà creando collegamenti per facilitare il suo accesso alle risorse della comunità. In questo senso, il modulo fornirà gli strumenti per analizzare i fattori di (dis)coinvolgimento che possono essere presi in considerazione quando si progettano approcci di prossimità.

Un approccio alternativo al tradizionale "pensiero problematico" e alla visione dei giovani come portatori di problemi è il concetto di "indagine apprezzativa". Questo approccio e metodologia per lo sviluppo e il cambiamento organizzativo si concentra sull'identificazione e sull'amplificazione degli attributi positivi, dei punti di forza e delle esperienze di successo di un'organizzazione. Si discosta dai metodi convenzionali di risoluzione dei problemi, spostando l'accento dall'identificazione dei problemi al riconoscimento dei punti di forza e degli aspetti positivi. I professionisti delle istituzioni dovrebbero riflettere su questo aspetto e identificare e mappare le sfide dal punto di vista dei politici, delle "tribù dei giovani" e delle istituzioni. Questa prospettiva consente agli operatori sociali di lavorare con i giovani in modo più positivo e basato sui punti di forza, sottolineando il loro potenziale di crescita e sviluppo.

In linea con ciò, questo modulo difenderà che l'"outreach" può essere complessivamente inteso come una metodologia e un modello di comprensione dell'approccio adottato per ottenere una presa in carico completa, integrata e continuativa dei bisogni delle persone distaccate dall'assistenza istituzionale che potrebbero essere a rischio di esclusione sociale. Ciò richiede necessariamente almeno tre livelli di azione: (1) la pianificazione politica, (2) l'organizzazione istituzionale e (3) l'intervento professionale per poter rispondere alla crescente complessità dei bisogni e alla crescente iperspecializzazione dell'assistenza socio-educativa. È l'articolazione di queste tre dimensioni che rende difficile un'attuazione efficace, per cui gli studenti devono sviluppare la capacità di una pratica critica e riflessiva del lavoro sociale con i giovani per sfidare le pratiche convenzionali del lavoro sociale. Affinché le pratiche di prossimità siano coerentemente integrate nel quadro più ampio dei sistemi di sostegno, queste tre dimensioni - pianificazione politica, organizzazione istituzionale e intervento professionale o sul campo - devono essere meglio collegate. Pertanto, questo modulo mira a rendere gli studenti consapevoli di ciò (**vedi Pedagogical Toolkit Theme 2.1/1: Youthreach Approach**).

Per intervenire e rompere il ciclo dello svantaggio, gli approcci di prossimità mirano a garantire che le persone prosperino in comunità forti e connesse da una prospettiva ecologica (micro, mezzo, macro). L'outreach si svolge

in spazi istituzionali, privati e pubblici e si basa sull'esplorazione del mondo di vita degli utenti attraverso interazioni dirette con loro nel loro ambiente quotidiano. Pertanto, il modulo esplora diversi livelli di intervento di outreach al fine di colmare i percorsi tra di essi:

- Al livello micro della pratica di outreach, il modulo copre le seguenti aree:
 - Lavoro sociale: Sviluppare relazioni di lavoro con individui, giovani e famiglie per fornire assistenza diretta.
 - Lavoro di gruppo e lavoro con la famiglia (lavoro sociale diretto): Impegnarsi con gruppi e famiglie per affrontare i loro bisogni e le loro sfide specifiche.
 - Case Management (lavoro sociale indiretto): Utilizza la pianificazione sociale e i quadri normativi per fornire supporto e assistenza agli individui e alle comunità.
- Passando al livello medio, il modulo esplora:
 - Organizzazione comunitaria (lavoro sociale diretto): Impegnarsi nel lavoro di strada e in attività di sensibilizzazione per entrare in contatto con individui e comunità in difficoltà.
 - Amministrazione (lavoro sociale indiretto): Comprendere e gestire il ruolo dei processi e dei sistemi amministrativi nel sostenere iniziative di sensibilizzazione efficaci.
- A livello macro, il modulo approfondisce:
 - Politica sociale (lavoro sociale indiretto): Esaminare le politiche e i contesti più ampi che influenzano le pratiche di prossimità e la fornitura di servizi.
 - Politiche giovanili: Analizzare le politiche e le strategie che mirano specificamente ad affrontare le esigenze e le sfide dei giovani.

Questi diversi livelli di sensibilizzazione (dei giovani) possono essere discussi anche all'interno di tre contesti:

- Visite in spazi privati: Visitare gli utenti nelle loro case, enfatizzando la pratica storica della visita amichevole per fornire supporto. Gli spazi privati sono gli appartamenti o le residenze di alcuni utenti, che visitiamo "a casa". Una delle prime attività, metodi, tecniche o approcci del lavoro sociale negli Stati Uniti nella seconda metà e alla fine del XIX secolo è stata la visita amichevole.
- Attività di sensibilizzazione in luoghi istituzionali: Impegnarsi con gli utenti in contesti istituzionali dove alcune persone risiedono temporaneamente o permanentemente, come istituti scolastici, centri per rifugiati, case per anziani, ecc. Quando visitiamo i nostri utenti nell'istituzione in cui vivono temporaneamente o permanentemente, siamo, per così dire, sul loro terreno.
- Raggiungere i luoghi pubblici: Raggiungere individui e gruppi negli spazi pubblici che tutti possono o potrebbero utilizzare, come la piazza, la strada, il parco, i club giovanili, i centri giovanili di quartiere, ecc.

Prendendo come base tutti i livelli analitici, il modulo fornirà conoscenze e strumenti per co-progettare strategie di coinvolgimento, che si concentrano principalmente su tre compiti: l'instaurazione di relazioni di fiducia, il collegamento delle persone con (o la fornitura di) i servizi e il supporto di cui hanno bisogno e, infine, la fornitura di un supporto continuo che incorpori le strategie di coinvolgimento all'interno di sistemi e programmi.

Nel corso del modulo, i partecipanti esploreranno le fonti dell'emarginazione, della depravazione e della discriminazione, oltre a identificare le fonti di empowerment per gli individui. L'obiettivo è quello di promuovere relazioni di collaborazione, in cui gli assistenti sociali agiscono come alleati e sostenitori responsabili, consentendo alle persone di assumere un ruolo attivo nella risoluzione dei problemi. L'accento è posto sul superamento dei divari sociali e culturali, consentendo alle persone di dialogare con le autorità e le istituzioni per rispondere efficacemente ai loro bisogni.

ORE MINIME RICHIESTE

8 ore di insegnamento (4 ore di teoria e 4 ore di pratica)

CONOSCENZE, COMPETENZE E ATTITUDINI DA ACQUISIRE

- Acquisire la conoscenza e la capacità di identificare i principali livelli di azione di prossimità nella pratica: pianificazione politica, organizzazione istituzionale e intervento professionale.
- Familiarizzare con la prospettiva ecologica dell'outreach, che abbraccia i livelli micro, medio e macro.
- Formare a un lavoro di qualità con i giovani collegando i livelli primari dell'azione di prossimità con i concetti già acquisiti del lavoro sociale.
- Imparare ad analizzare e valutare i fattori di coinvolgimento e disimpegno negli approcci di sensibilizzazione.
- Acquisire conoscenze e competenze per l'analisi congiunta dei bisogni, la pianificazione e la co-creazione di servizi appropriati nel campo specifico dell'assistenza ai giovani.
- Sviluppare una comprensione del funzionamento delle istituzioni per essere in grado di migliorare le pratiche istituzionali nel campo specifico della sensibilizzazione dei giovani.
- Promuovere l'impegno a colmare i divari sociali e culturali nelle pratiche di sensibilizzazione.
- Imparare a porre l'accento sulla promozione di rapporti di collaborazione e ad agire come alleati e sostenitori responsabili.
- Incorporare l'approccio dell'"indagine conoscitiva" per promuovere una cultura organizzativa positiva e basata sui punti di forza e un approccio alla risoluzione dei problemi.
- Sviluppare la volontà di adattare gli approcci di sensibilizzazione alle diverse esigenze degli individui e delle comunità.
- Acquisire la qualifica per la pratica antidiscriminatoria e critica del lavoro sociale con i giovani.
- Diventare abili nel potenziare i giovani con minori opportunità e creare un cambiamento nella comunità verso una maggiore uguaglianza.

RIFERIMENTI

Agustin, L. M. (2007). Mettere in discussione la solidarietà: Il contatto con i migranti che vendono sesso. *Sexualities*, 10(4), 519-534. <http://dx.doi.org/10.1177/1363460707080992>

- Andersson, B. (2013). Trovare strade per chi è difficile da raggiungere: considerazioni sul contenuto e sul concetto di lavoro di prossimità. *European Journal of Social Work*, 16(2), 171-186. <http://dx.doi.org/10.1080/13691457.2011.618118>
- Arza, J., & Carron, J. (2014). Le strategie di prossimità e centrate sulla persona come alternativa alla frammentazione dell'assistenza. *Documentos de Trabajo Social*, 54, 7-25.
- Bovarnick, S., McNeish, D. e Pearce, J. (2016). Lavoro di prossimità: Sfruttamento sessuale dei minori. Una rapida valutazione delle evidenze. Università del Bedfordshire. <https://www.dmss.co.uk/pdfs/outreach-work-cse-reia.pdf>
- Cooperrider, D. L., Whitney, D. e Stavros, J. M. (2008). *Manuale di indagine apprezzativa: Per i leader del cambiamento*. Berrett-Koehler Publishers.
- Crimmens, D., Factor, F., Jeffs, T., Pitts, J., Pugh, C., Spence, J. e Turner, P. (2004). Raggiungere i giovani socialmente esclusi: uno studio nazionale sul lavoro giovanile di strada. Agenzia nazionale per i giovani.
- Gardella, E. (2017). Sociologia della riflessività nella relazione di assistenza. Il caso dell'urgenza sociale. *Sociologie du travail*, 59(3). <http://dx.doi.org/10.4000/sdt.853>.
- Le Goff J.-L. (2014). La réflexivité dans les dispositifs d'accompagnement: implication, engagement ou injonction?. *Interrogations*, 19. <https://www.revue-interrogations.org/La-reflexivite-dans-les#:~:text=Dans%20le%20dispositif%20VAE%2C%20la,qui%20ouvrirait%20sur%20une%20E2%80%9Cbien> veillance
- Lhussier, M., Carr, S. M., & Forster, N. (2015). Una sintesi realistica delle prove sui programmi di sensibilizzazione per il miglioramento della salute. *Journal of public health*, 38(2): 125–132. <http://dx.doi.org/10.1093/pubmed/fdv093>
- Llovet, M., Baillergeau, E., & Thirot, M. (2011). Los "peer workers" como actores que activan la participación con personas y colectivos en situación de exclusión social. In, Actas del III Congreso Anual de la REPS. Università di Navarra. http://www.unavarra.es/digitalAssets/159/159638_7_p-Llobet_Peer-workers-como-actores.pdf
- Lopez Blasco, A., McNeish, W., & Walther, A., (Eds.) (2003). *I giovani e le contraddizioni dell'inclusione. Verso politiche di transizione integrate in Europa*. The Policy Press.
- Mackenzie, M., Turner, F., Platt, S., Reid, M., Wang, Y., Clark, J., & O'Donnell, C. A. (2011). Qual è il "problema" che il lavoro di prossimità cerca di affrontare e come può essere affrontato? La ricerca della teoria in un programma di prevenzione sanitaria primaria. *BMC Health Services Research*, 11(1), 350. <http://dx.doi.org/10.1186/1472-6963-11-350>
- Rakar, T., Boljka, U. (2009). *Med otroštvom in odraslostjo: Analiza položaja otrok in mladih v Sloveniji*. Urad za mladino, IRSSV.
- Ule, M., & Kuhar, M. (2003). *Kakovost življenja otrok in mladostnikov v Sloveniji: študija problema osipništva v Sloveniji*. Fakulteta za družbene vede.

Ule, M., Rener, T., Mencin Čeplak, M., & Tivadar, B. (2000). *Socialna ranljivost mladih*. Aristej.

Vega, C. (2019). L'educazione di strada attraverso l'educazione sociale: l'importanza di rivedere lo sviluppo comunitario. In, El Homrani, M., Báez, D. E. & Ávalos, I., *Inclusión y diversidad: Intervenciones socioeducativas*. Wolters Kluwer PRAXIS.

5. CONCETTI E MODELLI DI SENSIBILIZZAZIONE (DEI GIOVANI)

DESCRIZIONE DEL CONTENUTO

Questo modulo approfondisce i concetti e i modelli di intervento sui giovani nell'ambito del lavoro sociale e della pedagogia sociale. Esplora le varie prospettive teoriche che informano le pratiche di outreach, sottolineando la necessità di analizzare e comprendere criticamente le complessità e le contraddizioni insite in questo ambito. Il modulo mette in evidenza lo sviluppo storico del lavoro di prossimità e le sue sfide contemporanee, dotando i partecipanti delle conoscenze e delle competenze necessarie per orientarsi tra le esigenze in evoluzione dei giovani.

L'idea principale è quella di approfondire i concetti e le pratiche fondamentali dell'animazione giovanile, esaminando le varie definizioni e interpretazioni dell'animazione nella pratica del lavoro sociale, evidenziandone le caratteristiche uniche e l'importanza nel coinvolgimento dei giovani. Inoltre, è essenziale osservare gli sviluppi innovativi nella pratica educativa, che possono essere di grande ispirazione. Tra questi, l'emergere di "ambasciatori dell'apprendimento", che fungono da ponte nelle scuole, e di "allenatori dell'apprendimento" nei negozi di apprendimento. Questi ruoli e approcci innovativi hanno il potenziale per integrare e arricchire la pratica dell'animazione giovanile, offrendo nuove strategie per coinvolgere e sostenere i giovani nel loro percorso educativo.

Analizzando criticamente i concetti relativi all'outreach da una prospettiva storica e contestuale, proponiamo di esplorare le sfide e le contraddizioni che emergono nel contesto del lavoro di outreach oggi. La ricerca sull'outreach ha riconosciuto che è stato scritto e concordato molto poco su ciò che costituisce "outreach". A sua volta, questo ha portato a deficit metodologici nella pratica del lavoro sociale, complicando l'identificazione delle sue pratiche, manifestazioni e risultati. Per questo motivo, questo modulo inizierà discutendo alcune definizioni generali del lavoro di prossimità, nonché le sfide e le contraddizioni implicate nel concetto di "prossimità" nel lavoro sociale. Ciò avverrà da un punto di vista storico, che affonda le sue radici nelle esperienze pionieristiche del lavoro sociale all'inizio del 20th secolo, ma anche sfruttando le pratiche quotidiane degli assistenti sociali per poter poi discutere su come rispondere alla crescente complessità dei bisogni e alla crescente iperspecializzazione dell'assistenza socio-educativa dal lavoro di "prossimità".

In questo modo, verranno presentati i tre modelli chiave di sensibilizzazione dei giovani (tradizionale, riformista/radicale ed ecologico). Sebbene non siano specifici di una singola fonte, rappresentano approcci e ideologie differenti che sono stati sviluppati e perfezionati nel tempo. Il modulo discuterà e analizzerà i modelli di lavoro di prossimità che si sono sviluppati a partire dalla fine del XIX secolo e che sono stati influenzati da diverse prospettive e discipline che vanno dalla politica, alle organizzazioni giovanili basate sulla fede e al lavoro di comunità, all'etnografia, alla salute pubblica o alla filantropia. La "proliferazione di modelli di intervento opera su un continuum di impegno e varia nella misura in cui mira ad affrontare problemi a livello individuale o strutturale" (Mackenzie et al., 2011: 351). Gli autori sostengono che al giorno d'oggi i servizi continuano a implementare attività di outreach senza chiarire quali tipi di outreach (con quali meccanismi specifici) siano adatti a generare risultati positivi in particolari circostanze; pertanto, questo modulo contribuirà a chiarire questo aspetto in modo

che i partecipanti possano identificare i principi principali delle loro pratiche di outreach, oltre a classificarle in un continuum che va dagli interventi basati sull'individuo a quelli basati sulla struttura.

Il modello tradizionale di intervento nel lavoro sociale si basa sul paradigma funzionalista. I modelli riformista e radicale si basano sui presupposti degli umanisti radicali e degli strutturalisti radicali, cioè sul paradigma strutturalista; il modello socialmente costruttivista del lavoro sociale si riferisce agli approcci interpretativi, principalmente alla fenomenologia, mentre il modello ecologico sistemico del lavoro sociale è legato alle teorie dei sistemi nelle scienze sociali. Pertanto, il contesto del modello tradizionale e conservatore di lavoro sociale vede l'assistente sociale come consolidatore delle relazioni sociali esistenti e delle interpretazioni o costruzioni sociali della realtà. Nel contesto del lavoro sociale riformista o radicale, l'assistente sociale svilupperebbe strategie di cambiamento come sensibilizzatore o rivoluzionario. Nel contesto del modello sistemico-ecologico del lavoro sociale, l'assistente sociale esplorerebbe gli scambi che avvengono tra gli individui e i sistemi sociali nel contesto della cibernetica di secondo ordine, mentre nel modello socialmente costruttivista del lavoro sociale, l'assistente sociale, insieme all'utente, cercherebbe i significati di ciò che sta accadendo nel mondo della vita dell'utente.

È importante notare che questi modelli non si escludono a vicenda e che elementi di diversi modelli possono essere integrati nella pratica. Inoltre, l'applicazione specifica di questi modelli può variare in base a fattori culturali, sociali e contestuali. Gli assistenti sociali e gli operatori devono valutare criticamente e adattare questi modelli alle esigenze e alle realtà specifiche dei giovani con cui lavorano, assicurando un approccio inclusivo e responsabilizzante alla sensibilizzazione dei giovani. Poiché gli approcci di prossimità sono implementati in modi molto diversi nei vari Paesi a seconda della struttura delle politiche sociali, dall'istituzionalizzazione dell'assistenza o del sostegno basato sulla comunità agli approcci individuali, una considerazione trasversale del lavoro di prossimità aiuterebbe gli studenti a capire non solo come questo sia influenzato dalle circostanze, ma anche cosa il metodo apporta alla situazione.

ORE MINIME RICHIESTE

6-8 ore di insegnamento, teoria e pratica

CONOSCENZE, COMPETENZE E ATTITUDINI DA ACQUISIRE

- Sviluppare una comprensione del concetto e dello scopo delle pratiche di prossimità nel lavoro sociale. Acquisire conoscenze sui concetti di "outreach" e "outreach work", sulle sue sfide e contraddizioni.
- Familiarizzare con i compiti coinvolti nelle strategie di prossimità: costruire relazioni di fiducia, mettere in contatto le persone con i servizi e fornire un supporto continuo.
- Acquisire la conoscenza dello sviluppo storico e della tradizione dell'outreach come strategia di prossimità nei servizi sociali.
- Acquisire una conoscenza approfondita dei modelli teorici di outreach.
- Acquisire la capacità di analizzare l'implementazione dei modelli di outreach nella pratica reale.
- Sviluppare una comprensione approfondita dei diversi modelli di sensibilizzazione utilizzati in vari contesti.

- Acquisire la capacità di effettuare un'analisi intercontestuale dei modelli di divulgazione.
- Sviluppare una riflessione critica sulle pratiche di lavoro sociale con i giovani per essere in grado di mettere in discussione gli approcci convenzionali quando necessario.
- Promuovere il riconoscimento dell'importanza delle attività di sensibilizzazione per rispondere alle esigenze degli individui e delle comunità.
- Sviluppare un forte senso di giustizia sociale e di equità nel proprio lavoro di sensibilizzazione.

RIFERIMENTI

- Andersson, B. (2013). Trovare strade per chi è difficile da raggiungere: considerazioni sul contenuto e sul concetto di lavoro di prossimità. *European Journal of Social Work*, 16(2), 171-186.
<http://dx.doi.org/10.1080/13691457.2011.618118>
- Bovarnick, S., McNeish, D. e Pearce, J. (2016). *Lavoro di prossimità: Sfruttamento sessuale dei minori. Una rapida valutazione delle evidenze*. Università del Bedfordshire. <https://www.dmss.co.uk/pdfs/outreach-work-csere.pdf>
- Čačinovič Vogrinčič, G. (2005). Insegnare i concetti di aiuto nel lavoro sociale: la relazione di lavoro. *European Journal of Social Work*, 8(3), 335-341. <https://doi.org/10.1080/13691450500210707>
- Corr, C. (2003). *Coinvolgere le persone difficili da raggiungere: valutazione di un servizio di prossimità*. Merchants Quay Ireland. <https://www.drugsandalcohol.ie/4331/>
- Hake B. J. (2014). Portare l'apprendimento più vicino a casa: Understanding 'Outreach Work' as a Mobilisation Strategy to Increase Participation in Adult Learning. In, Zarifis G., Gravani M. (eds.), *Challenging the European Area of Lifelong Learning* (pp.251-264). Lifelong Learning Book Series, vol. 19. Springer.
https://doi.org/are.uab.cat/10.1007/978-94-007-7299-1_22
- Kirkpatrick, K. (2000). Modelli fornitore-cliente di sensibilizzazione individuale e cambiamento comportamentale collettivo: l'offerta di promozione della salute sessuale tra le lavoratrici del sesso. *Health Education Journal*, 59, 39-49.
- Mackenzie, M., Turner, F., Platt, S., Reid, M., Wang, Y., Clark, J., & O'Donnell, C. A. (2011). Qual è il "problema" che il lavoro di prossimità cerca di affrontare e come può essere affrontato? La ricerca della teoria in un programma di prevenzione sanitaria primaria. *BMC Health Services Research*, 11(1), 350.
<http://dx.doi.org/10.1186/1472-6963-11-350>
- Poštrak, M. (2011a). Prispevek socialnega dela pri preprečevanju opuščanja šolanja. In P. Javrh (a cura di), Obrazi pismenosti. Spoznanja o razvoju pismenosti odraslih (pp. 202-218). Andragoški center Slovenije.
- Poštrak, M. (2011b). Refleksija metod dela z mladimi z vidika socialnega dela. In M. Kuhar & Š. Razpotnik (Eds.), Okviri in izzivi mladinskega dela v Sloveniji. Pedagoška fakulteta.

Wakerman, J., Humphreys, J. S., Wells, R., Kuipers, P., Entwistle, P., & Jones, J. (2008). Modelli di erogazione dell'assistenza sanitaria primaria nell'Australia rurale e remota - Una revisione sistematica. *BMC Health Services Research*, 8(1), 276. <http://dx.doi.org/10.1186/1472-6963-8-276>

Wood, J., & Hine, J. (Eds.). (2009). Il *lavoro con i giovani*. Sage Publications.

6. APPROCCI E METODI NEL LAVORO DI PROSSIMITÀ (GIOVANILE)

DESCRIZIONE DEL CONTENUTO

Raggiungere i giovani attraverso il lavoro di prossimità comporta un approccio multiforme, che comprende vari metodi per coinvolgere e sostenere efficacemente questo specifico gruppo target. I metodi chiave includono *un approccio incentrato sui giovani* che valorizza le loro prospettive uniche e li coinvolge nella pianificazione e nei processi decisionali, creando un ambiente sicuro e inclusivo. La *sensibilizzazione tra pari* impiega giovani formati come educatori e mentori per entrare in contatto con i loro coetanei, creando fiducia e credibilità. L'attività di *prossimità* porta le attività negli spazi pubblici, utilizzando unità mobili o squadre di strada per offrire informazioni, risorse e attività non tradizionali. I *partenariati collaborativi* prevedono la collaborazione con scuole, organizzazioni e stakeholder per raggiungere un pubblico giovanile più ampio. I *metodi creativi* includono l'arte, la musica, il teatro, lo sport e la narrazione di storie per favorire l'espressione di sé. Gli *approcci culturalmente sensibili* rispettano e adattano le strategie di sensibilizzazione ai diversi contesti culturali e alle preferenze della popolazione giovanile target attraverso la collaborazione con leader e organizzazioni culturali. Infine, le *attività di sensibilizzazione basate sulla tecnologia* sfruttano le piattaforme digitali, i social media e le comunità online per ottenere risorse e supporto virtuale. Nel panorama in continua evoluzione del coinvolgimento dei giovani, è fondamentale esplorare le vie emergenti, come gli spazi pubblici virtuali. Il Metaverso, ad esempio, pone una domanda intrigante: "In futuro, sarà possibile raggiungere gli operatori giovanili nel Metaverso?". Questa domanda evidenzia l'importanza di rimanere in sintonia con i progressi tecnologici e con l'evoluzione dei modi in cui i giovani interagiscono e cercano sostegno.

Ecco le loro caratteristiche principali:



Figura 3. Metodi chiave per la sensibilizzazione

È importante notare che l'efficacia dei metodi e degli approcci di sensibilizzazione può variare a seconda del contesto specifico, della cultura e delle esigenze individuali dei giovani a cui ci si rivolge. Pertanto, spesso si raccomanda un approccio completo e flessibile che combini più metodi e tenga conto delle caratteristiche uniche della popolazione giovanile.

Tutti questi approcci e metodi menzionati possono essere adattati per soddisfare le loro esigenze e preferenze specifiche. Inoltre, alcune caratteristiche e strategie specifiche sono rilevanti per il coinvolgimento dei giovani nelle iniziative di sensibilizzazione. Nel lavoro di sensibilizzazione con i giovani si ricorre spesso a un approccio informale, che enfatizza la scelta, la motivazione interna e la partecipazione volontaria. Il processo di apprendimento è flessibile e gli obiettivi vengono adattati in base allo sviluppo e alla comprensione dei partecipanti. I tempi delle attività sono determinati apertamente per assecondare la disponibilità e le preferenze dei giovani.

Un'efficace attività di sensibilizzazione con i giovani si concentra sul dialogo tra "mediatori" (operatori di prossimità) e "destinatari" (giovani), ponendo l'accento sulle relazioni reciproche, sul rispetto e sul potere della comunicazione verbale. Le attività si svolgono in ambienti che utilizzano forme culturali familiari e sono inserite nelle comunità locali e nelle esperienze di vita quotidiana. Ciò consente la sperimentazione e l'acquisizione di nuove esperienze.

Inoltre, la categorizzazione di Diane Baumrind degli approcci democratici, autoritari e permissivi fornisce indicazioni sui diversi stili di comunicazione, ruoli, autorità, responsabilità, definizione degli obiettivi e misure nel lavoro di prossimità. L'approccio democratico, noto anche come cooperativo, partecipativo o autorevole, prevede

una comunicazione aperta e la co-creazione di obiettivi, con conseguenze per le azioni concordate. Il ruolo dell'assistente sociale è quello di un alleato responsabile e rispettoso, mentre il ruolo del giovane è riconosciuto come esperto in base alle sue esperienze di vita quotidiana.

Nel contesto dell'educazione degli adulti e quindi anche nel contesto dell'orientamento nell'educazione degli adulti, la sensibilizzazione può essere condotta attraverso diversi approcci. Veronica McGivney definisce quattro modelli:

- Il *modello satellitare* (creazione di centri di prossimità per l'erogazione di programmi di apprendimento in luoghi comunitari).
- Il *modello peripatetico* (fornire programmi di apprendimento in contesti organizzativi come alberghi, centri diurni, case per anziani, centri comunitari, ospedali e carceri).
- Il *modello di contatto distaccato* (contattare le persone al di fuori di un'agenzia o di un contesto organizzativo, ad esempio nelle strade, nei centri commerciali, nei pub, ai cancelli delle scuole).
- Il *modello di assistenza domiciliare* (visita alle persone nelle loro case).

I primi tre sono quelli più comunemente utilizzati, tra i quali l'approccio distaccato è il più usato, sia nell'ambito dell'orientamento dell'educazione degli adulti sia nel campo del lavoro con i giovani. Può essere condotto al di fuori dei contesti istituzionali, come i centri giovanili e le aree pubbliche dove i giovani si riuniscono e socializzano in modo informale. L'attenzione è rivolta a soddisfare le esigenze esistenti dei giovani e a fornire opportunità di apprendimento informale all'interno dei loro ambienti.

Altre forme di lavoro di prossimità distaccate rivolte ai giovani includono anche la *diffusione nelle aree pubbliche*, informando i giovani sulle possibilità della comunità locale e sostenendo la loro partecipazione alle attività e ai centri giovanili.

Una forma popolare di approccio distaccato è il *servizio mobile*, ad esempio utilizzando furgoni o autobus come centri giovanili mobili per raggiungere i giovani nelle aree più remote, come le comunità rurali o suburbane, oppure, come nel caso dell'orientamento nell'educazione degli adulti, visitando diverse organizzazioni e svolgendo attività di informazione e orientamento (organizzazioni non governative, carceri, ecc.). Nell'odierna era digitale, il panorama delle attività di sensibilizzazione si è ampliato fino a comprendere spazi online che fanno presa sui giovani esperti di tecnologia. La sensibilizzazione a distanza attraverso gli strumenti di Internet è in aumento e le organizzazioni utilizzano diverse applicazioni e reti sociali per coinvolgere i giovani. Piattaforme come Facebook e TikTok offrono l'opportunità di connettersi, condividere informazioni e costruire comunità virtuali su misura per gli interessi e le esigenze dei giovani. Strumenti di videoconferenza come Zoom e applicazioni di messaggistica come WhatsApp consentono l'interazione e il supporto in tempo reale, rendendo più accessibili e convenienti le attività di sensibilizzazione.

Inoltre, il concetto di outreach si è evoluto per abbracciare approcci innovativi che incontrano i giovani dove sono più attivi e a loro agio. La visibilità e la partecipazione ai festival giovanili, agli ambienti di gioco e al Metaverso sono diventate vie di sensibilizzazione dinamiche. Questi spazi offrono opportunità uniche per coinvolgere i giovani alle loro condizioni e negli ambienti che già frequentano. Piattaforme emergenti come Discord, che hanno guadagnato popolarità tra le comunità giovanili, offrono nuove possibilità per creare connessioni e fornire supporto.

In questo panorama in continua evoluzione, è imperativo che le attività di sensibilizzazione rimangano adattabili, rimanendo in sintonia con i diversi spazi in cui i giovani si riuniscono. In questo modo si garantisce che le attività di sensibilizzazione rimangano pertinenti ed efficaci nel raggiungere e coinvolgere i giovani di oggi, sia in ambienti fisici che virtuali, fornendo loro informazioni pertinenti, sostenendo le loro esigenze e incoraggiando il loro coinvolgimento attivo nella comunità.

Il modulo sottolinea inoltre l'importanza di utilizzare pratiche basate sull'evidenza e di valutare l'efficacia dei programmi di sensibilizzazione. Fornisce esempi di programmi e metodi di sensibilizzazione di successo provenienti da paesi e contesti diversi, che possono essere adattati a contesti simili nell'Europa sud-occidentale.

ORE MINIME RICHIESTE

4 ore di insegnamento (2 ore di teoria e 2 ore di pratica)

CONOSCENZE, COMPETENZE E ATTITUDINI DA ACQUISIRE

- Acquisire conoscenze e competenze per l'utilizzo di metodi e strategie professionali nel campo specifico della sensibilizzazione dei giovani, tra cui l'approccio incentrato sui giovani, la sensibilizzazione tra pari, la sensibilizzazione in strada, la sensibilizzazione basata sulla tecnologia, le partnership collaborative, i metodi creativi e gli approcci culturalmente sensibili.
- Acquisire la conoscenza dell'importanza della flessibilità e dell'adattabilità degli approcci di sensibilizzazione in base al contesto, alla cultura e alle esigenze individuali dei giovani, nonché al funzionamento delle istituzioni.
- Acquisire conoscenze e competenze per l'analisi congiunta dei bisogni, la pianificazione e la co-creazione di servizi appropriati per i giovani (fuori).
- Promuovere un atteggiamento proattivo per coinvolgere i giovani, fornire informazioni pertinenti e sostenere il loro coinvolgimento nella comunità.
- Acquisire la capacità di co-creare progetti originali e metodi di lavoro di supporto e assistenza in dialogo con gli utenti e altri partecipanti nel campo specifico della sensibilizzazione dei giovani.
- Acquisire la capacità di co-gestire il rischio in un'area specifica del lavoro sociale.
- Imparare a valorizzare l'approccio democratico e a riconoscere il ruolo degli operatori di prossimità come alleati responsabili e rispettosi.

RIFERIMENTI

Čačinovič Vogrinčič, G., et al. (2005). *Vzpostavljanje delovnega odnosa in osebnega stika* [Stabilire un rapporto di lavoro e un contatto personale]. Fakulteta za socialno delo, Lubiana.

Federation for Detached Youth Work (2007). *Lavoro giovanile distaccato: Linee guida*. Federazione per il lavoro giovanile distaccato.

Gibson, K. E. (2011). *Street Kids: Homeless Youth, Outreach, and Policing New York's Streets*. New York University Press.

Rete internazionale degli operatori sociali di strada (2008). *Guida internazionale sulla metodologia del lavoro di strada nel mondo*. Dynamo international. <https://dynamointernational.org/en/publication/international-guide-on-the-methodology-of-street-work-throughout-the-world/>

Jeriček Klanšček, H., & Kordeš, U. (2001). Komunikacija kot spiralno približevanje [Comunicazione come approccio a spirale]. *Socialno delo*, 40(5), 275-287, Lubiana.

Kristančič, A. (1995). *Svetovanje in komunikacija [Consulenza e comunicazione]*. Združenje svetovalnih delavcev Slovenije, AA Inserco.

Luchs, M. e Miller, E. (2016). Non così lontano: A Collaborative Model of Engaging Refugee Youth in the Outreach of Their Digital Stories. *Area (Londra 1969)*, 48(4), 442-448. <https://doi-org.are.uab.cat/10.1111/area.12165>

Lucio-Villegas, E. (2005). Una riflessione sempre provocatoria: ¿I metodi di intervento sono gli stessi di quelli di indagine nella pratica? In, C. Mínguez (Coord.), *La educación social: discurso, práctica y profesión* (pp. 199-220). Dykinson.

McGivney, V. (2002). *Diffondere la parola: Raggiungere i nuovi studenti*. NIACE.

Mrgole Albert, A. (2003). *Kam z mularijo? Načela kakovosti neformalnega dela z mladimi [Dove andare con i giovani? Principi di qualità nel lavoro informale con i giovani]*. Aristej.

Schley, C., et al. (2011). L'intervento intensivo nella salute mentale giovanile: Descrizione di un modello di servizio per giovani con difficoltà di inserimento e ad alto rischio. *Children and Youth Services Review*, 33(9), 1506-1514. <https://ideas.repec.org/a/eee/cysrev/v33y2011i9p1506-1514.html>

Storø, J. (2013). *Pedagogia sociale pratica. Teorie, valori e strumenti per lavorare con bambini e giovani*. The policy press.

Szeintuch, S. (2015). Lavoro di strada e prossimità: Un metodo di lavoro sociale? *The British Journal of Social Work*, 45(6), 1923-1934. <http://dx.doi.org/10.1093/bjsw/bcu103>

Úcar, X. (2018). Metáforas de la intervención socioeducativa: implicaciones pedagógicas para la práctica [Metafore per l'intervento socio-educativo: implicazioni pedagogiche per la pratica]. *Revista Española de Pedagogía*, 76(270), 209-224. <https://doi.org/10.22550/REP76-2-2018-01>

Úcar, X. (2022). Metodologia dell'intervento socio-educativo: alcuni modelli di intervento socio-educativo in Europa. *Quaderns d'animació*, 35. https://quadernsanimacio.net/ANTERIORES/treintaicinco/index_htm_files/Modelos.Ucar.pdf

7. COSTRUIRE RELAZIONI DI FIDUCIA NELLA PRATICA DI PROSSIMITÀ: ANALIZZARE E RIFLETTERE SULLA PROPRIA PRATICA PER COINVOLGERE I GIOVANI DA UNA PROSPETTIVA MULTIREFERENZIALE

DESCRIZIONE DEL CONTENUTO

Il rapporto di lavoro nel lavoro sociale giovanile è un processo dinamico e collaborativo in cui professionisti e giovani lavorano insieme per raggiungere i risultati desiderati. Il concetto di co-creazione è centrale in questa relazione di lavoro. Pertanto, quando ci si impegna nel lavoro sociale e si costruiscono relazioni di lavoro con i giovani, entrano in gioco diversi fattori chiave per costruire relazioni di fiducia che coinvolgano i giovani. Gli elementi della relazione di lavoro di co-creazione sono (**vedi il tema 2.1/3 del kit di strumenti pedagogici: La relazione di lavoro nel lavoro sociale con i giovani**):

- *Accordo di collaborazione*: Il rapporto di lavoro inizia con un accordo di collaborazione tra professionisti e giovani. Questo accordo stabilisce il tono per uno spazio sicuro e aperto per la conversazione. Entrambe le parti definiscono i loro ruoli e le loro responsabilità nel processo di collaborazione: i professionisti creano un ambiente di lavoro sicuro e i giovani si assumono la responsabilità del loro ruolo nella co-creazione di soluzioni.
- *Definizione strumentale della sfida*: il processo prevede una definizione collettiva della sfida. Ogni giovane contribuisce con il proprio punto di vista sul problema e i professionisti aggiungono le loro intuizioni, facilitando la co-creazione dei risultati desiderati. In questa fase sono fondamentali l'ascolto attivo, le domande aperte e la comunicazione non verbale.
- *Leadership personale*: I professionisti assumono un ruolo di leadership guidando i giovani verso i risultati desiderati. Aiutano a formulare potenziali soluzioni, forniscono informazioni rilevanti e suggeriscono nuove idee. Il rapporto di lavoro non è solo professionale ma anche personale: i professionisti rispondono in modo empatico e condividono le loro esperienze.
- *Prospettiva dei punti di forza*: La prospettiva dei punti di forza si concentra sull'identificazione e sull'utilizzo dei punti di forza, dei talenti, delle competenze e delle esperienze positive dei giovani per aiutarli a raggiungere i loro obiettivi.
- *Etica della partecipazione*: I professionisti danno priorità all'ascolto dei giovani e alla valorizzazione della loro voce nel rapporto di lavoro. Rinunciano al potere di avere tutte le risposte e si impegnano invece nell'esplorazione congiunta e nella co-creazione di soluzioni. Questo approccio trasmette rispetto, sicurezza e cura autentica.
- *Concentrarsi sul presente "qui e ora"*: Il rapporto di lavoro riguarda principalmente il presente. Riconosce la natura collaborativa e incerta del processo. Anche se le esperienze passate non vengono ignorate, l'attenzione rimane concentrata sulla co-creazione di soluzioni per la situazione attuale.
- *Conoscenze attuabili*: I professionisti traducono la loro esperienza in conoscenze attuabili e comprensibili per i giovani. Queste conoscenze vengono condivise per facilitare la co-creazione di soluzioni.

Nel lavoro con i giovani vulnerabili, l'assistente sociale svolge un ruolo cruciale come alleato responsabile e rispettoso. Esplora e comprende il mondo di vita di questi giovani, ascoltando le loro storie e le loro interpretazioni

per comprendere le loro condizioni. Con questa conoscenza, l'assistente sociale può co-creare soluzioni con i giovani, mettendoli in condizione di assumere un ruolo attivo nel processo di aiuto.

Nel farlo, è necessario analizzare la propria pratica, incoraggiando la pratica riflessiva e riconoscendo la natura multi-referenziale delle situazioni. Ciò consente un'analisi più approfondita, aiutando a riconoscere la complessità e la multidimensionalità dei contesti in cui si opera. Ciò aiuterà gli assistenti sociali e gli educatori sociali ad affrontare il lavoro di prossimità e le relazioni di lavoro con i giovani vulnerabili in modo rispettoso, informato e adattato alle loro specifiche circostanze. Allo stesso tempo, il rapporto di lavoro di co-creazione sottolinea l'importanza di riconoscere i giovani come partner competenti nel processo. Permette loro di esprimere le proprie esigenze, i propri desideri e le proprie sfide, attingendo ai propri punti di forza e alle proprie risorse. Inoltre, il modulo riconosce l'importanza del sostegno ai mediatori (le persone che conducono le attività di sensibilizzazione). Si pone la questione dell'importanza di pianificare e sostenere i mediatori durante le attività di prossimità, incoraggiando l'utilizzo della supervisione o dell'intervisione come mezzo di supporto per migliorare la qualità dei servizi offerti.

Il quadro teorico utilizzato in questo modulo è quello della multi-referenzialità, come definito da Jacques Ardoino. L'analisi multireferenziale implica l'esame di situazioni, pratiche, fenomeni e fatti educativi da diverse angolazioni e sistemi di riferimento distinti, riconoscendone la complessità ed evitando il riduzionismo. L'educazione, essendo una funzione sociale completa che abbraccia diversi campi delle scienze sociali, richiede questo approccio multi-referenziale. Esso implica l'attingimento di conoscenze dalla psicologia, dalla psicologia sociale, dall'economia, dalla sociologia, dalla filosofia, dalla storia e da altre discipline rilevanti.

La formazione faciliterà l'analisi delle pratiche professionali attraverso discussioni di gruppo in cui si metteranno in gioco sia l'intervisione (processi peer-to-peer) sia la supervisione (processi formali strutturati in cui un supervisore qualificato ed esperto fornisce guida, supporto e supervisione a un assistente sociale), consentendo così ai discenti di acquisire metodi adatti alle sfide di impegnarsi con popolazioni che affrontano la vulnerabilità. Questi gruppi di analisi della pratica professionale offrono ai discenti uno spazio per riflettere sulle situazioni in cui hanno incontrato difficoltà nel loro ruolo professionale, assicurando che le loro pratiche siano in linea con gli standard etici e professionali. Lavorando in modo collaborativo all'interno del gruppo, i partecipanti possono co-creare nuove conoscenze, acquisire una nuova prospettiva e trovare modi per navigare e superare le situazioni difficili che possono aver incontrato nel loro lavoro.

ORE MINIME RICHIESTE

4 ore di insegnamento (2 ore di teoria e 2 ore di pratica)

CONOSCENZE, COMPETENZE E ATTITUDINI DA ACQUISIRE

- Sviluppare una comprensione dei fattori chiave che entrano in gioco quando si costruiscono relazioni di fiducia.
- Acquisire competenze per tradurre conoscenze complesse in informazioni pratiche e comprensibili per i giovani.

- Imparare ad avviare accordi e rapporti di lavoro collaborativi per creare uno spazio sicuro e aperto al dialogo.
- Praticare competenze che diano priorità alla partecipazione e all'autonomia dei giovani, coinvolgendoli nel processo decisionale e co-creando soluzioni in modo collaborativo.
- Impegnarsi in un'indagine di gruppo per esaminare criticamente la propria pratica professionale.
- Sviluppare una comprensione dell'importanza dell'intervisione e della supervisione nello sviluppo e nel supporto professionale.
- Acquisire quadri teorici e pratici per migliorare l'analisi delle situazioni professionali.
- Esplorare la complessità del processo di coinvolgimento dei giovani e incorporarla nella pratica.
- Promuovere una posizione riflessiva per acquisire una prospettiva e migliorare l'analisi delle esperienze vissute.
- Familiarizzare con la prospettiva multireferenziale sviluppando un atteggiamento di apertura mentale verso molteplici angolazioni e sistemi di riferimento nell'analisi delle situazioni, evitando il riduzionismo e apprezzando la complessità del contesto.
- Favorire un atteggiamento di collaborazione e di apertura alle discussioni di gruppo, condividendo le pratiche professionali e acquisendo nuove prospettive nell'affrontare le situazioni difficili quando si fa animazione giovanile.

RIFERIMENTI

- Ardoino, J. (2000). Approccio multireferenziale. In J. Ardoino (a cura di), *Les Avatars de l'éducation. Problématiques et notions en devenir* (pp. 254-260). Presses Universitaires de France.
- Blanchard-Laville, C. e Fablet, D. (2000). *Analizzare le pratiche professionali* (ed. riv. e corr.). Savoir et formation. L'Harmattan.
- Blanchard-Laville, C. e Fablet, D. (2003). *Teorizzare le pratiche professionali: Intervento e ricerca-azione nel lavoro sociale*. Savoir et formation. L'Harmattan.
- Grimaud, L. (2007). Riflessione sull'analisi delle pratiche istituzionali. *Empan*, 67, 129-138.
<https://doi.org/10.3917/empa.067.0129>
- Lindahl, & Bruhn, A. (2017). Esperienze e aspettative dei figli adottivi riguardo al ruolo dell'assistente sociale. Prerequisiti e ostacoli per relazioni strette e di fiducia. *Child & Family Social Work*, 22(4), 1415-1422.
<https://doi.org/10.1111/cfs.12362>
- Ravalier, J. M., Wegrzynek, P., Mitchell, A., McGowan, J., Mcfadden, P., Bald, C. (2023). Una rapida revisione della supervisione riflessiva nel lavoro sociale. *The British Journal of Social Work*, 53(4), 1945-1962.
<https://doi.org/10.1093/bjsw/bcac223>
- Ruch, Turney, D., & Ward, A. (Eds.). (2018). Il lavoro sociale basato sulla relazione: arrivare al cuore della pratica. (2a edizione). Jessica Kingsley Publishers.

Schon, D. A., Heyneman, J., & Gagnon, D. (1994). *Le praticien réflexif: A la recherche du savoir caché dans l'agir professionnel*. Edizioni Logiques.

Úcar, X., Llena, A., Pescador, R., & Jiménez, J. (2018). Valutazione partecipativa del "processo di valutazione dell'accompagnamento socioeducativo dei giovani in un ambiente aperto". *Revista de educación social*, 27: 322-354. <http://www.eduso.net/res/27/articulo/evaluacion-participativa-de-los-procesos-de-evaluacion-del-acompanamiento-socioeducativo-de-jovenes-en-medio-abierto->

8. DIRITTI DEI GIOVANI E PARTECIPAZIONE ETICA AL LAVORO DI PROSSIMITÀ

DESCRIZIONE DEL CONTENUTO

Questo modulo fornisce una comprensione completa dei principi e delle pratiche etiche nel contesto dell'assistenza ai giovani. Esplora le considerazioni etiche vitali relative alla privacy, alla riservatezza, alla libera adesione e al consenso nella pratica del contatto con i giovani. Il rispetto della privacy dei giovani è essenziale e i partecipanti acquisiranno una comprensione completa delle linee guida etiche e dei quadri legali che regolano la privacy e la riservatezza. Acquisiranno le competenze necessarie per stabilire la fiducia, mantenere la riservatezza e navigare nel delicato equilibrio tra la condivisione delle informazioni e la salvaguardia della sicurezza e del benessere dei giovani che servono. Inoltre, il modulo sottolinea l'importanza di sostenere il diritto dei giovani di scegliere liberamente la loro partecipazione ai servizi di prossimità e di fornire un consenso informato. I partecipanti approfondiranno i principi legali ed etici che circondano la libera adesione e il consenso nei servizi di prossimità per i giovani e svilupperanno strategie per creare un ambiente sicuro e di supporto che permetta ai giovani di prendere decisioni sul loro coinvolgimento e di esercitare il loro diritto di accettare o rifiutare liberamente l'aiuto.

Attraverso discussioni interattive e casi di studio, i partecipanti approfondiranno la loro comprensione etica e migliorano le loro abilità pratiche nel promuovere la privacy, nel rispettare il consenso e nel garantire l'autonomia e i diritti dei giovani nell'ambito dell'outreach, con particolare attenzione all'empowerment dei giovani socialmente esclusi, alla difesa dei loro diritti e all'accettazione della diversità. (**vedere il tema 2.1/2 del kit di strumenti pedagogici: partecipazione dei giovani**).

Il modulo evidenzia esplicitamente i seguenti argomenti chiave:

- Responsabilizzare i giovani attraverso la partecipazione etica: I partecipanti esplorano le strategie per dare potere ai giovani socialmente esclusi attraverso pratiche di coinvolgimento etico. Impareranno a riconoscere e ad affrontare gli squilibri di potere, a favorire l'agency e l'autonomia e a promuovere la partecipazione attiva dei giovani nel plasmare le proprie vite e comunità. Il modulo evidenzierà le considerazioni etiche relative all'empowerment dei giovani, tenendo conto dei loro diritti all'autodeterminazione e alla partecipazione.
- Diritti dei giovani e processo decisionale etico: Il modulo approfondisce la dimensione etica dei processi decisionali nell'ambito dell'animazione giovanile, guidati dal quadro dei diritti dei giovani. I partecipanti esplorano i dilemmi etici e rifletteranno su come prendere decisioni informate che sostengano e promuovano i diritti dei giovani. Esamineranno le intersezioni tra principi etici, obblighi legali e diritti dei giovani, assicurando che i loro sforzi di sensibilizzazione siano in linea con i quadri internazionali e locali dei diritti dei giovani.
- Partecipazione etica con le parti interessate: I partecipanti si avvicineranno e discuteranno su come impegnarsi in modo etico con le varie parti interessate coinvolte nella sensibilizzazione dei giovani, compresi i responsabili politici, le organizzazioni della comunità e altri professionisti. Svilupperanno le competenze per stabilire e mantenere partenariati collaborativi, navigare nelle dinamiche di potere e

difendere i diritti dei giovani all'interno di queste collaborazioni. Il modulo pone l'accento sulle considerazioni etiche legate alla promozione di partenariati inclusivi e rispettosi che diano priorità al benessere e ai diritti dei giovani socialmente esclusi.

- Etica partecipativa e collaborativa con una lente intersezionale: il modulo sottolinea l'importanza di approcci etici partecipativi e collaborativi nella sensibilizzazione dei giovani, incorporando una lente intersezionale. I partecipanti apprenderanno metodi per coinvolgere attivamente i giovani socialmente esclusi, considerando i modi in cui le identità intersecanti influenzano le loro esperienze e i loro bisogni. Svilupperanno competenze per creare spazi inclusivi e collaborativi in cui i giovani possano partecipare in modo significativo ai processi decisionali che riconoscono e onorano le loro identità multiple.
- Postura di parità: I partecipanti esploreranno il concetto di postura da pari a pari nel contatto con i giovani. Esamineranno le dinamiche di potere e i pregiudizi che possono avere un impatto sulla relazione con i giovani e impareranno le tecniche per stabilire un approccio collaborativo e non gerarchico. Promuovendo il rispetto reciproco, la fiducia e l'ascolto attivo, i partecipanti promuoveranno una partecipazione equilibrata ed equa con i giovani che servono.

ORE MINIME RICHIESTE

4 ore di insegnamento (2 ore di teoria e 2 ore di pratica)

CONOSCENZE, COMPETENZE E ATTITUDINI DA ACQUISIRE

- Mantenere un approccio incentrato sui giovani, valorizzando le loro voci, esperienze e capacità di azione e coinvolgendoli come partecipanti attivi nel processo di sensibilizzazione.
- Acquisire una comprensione completa dei principi etici, delle dimensioni e dei dilemmi nel campo dell'assistenza ai giovani. I partecipanti acquisiranno una profonda comprensione delle considerazioni etiche che emergono nella pratica, impareranno a navigare in situazioni decisionali etiche complesse e svilupperanno gli strumenti e le competenze necessarie per fare scelte etiche, con un'enfasi specifica sull'allineamento delle politiche con i bisogni dei giovani. I partecipanti esploreranno diversi argomenti nella pratica dell'outreach, prendendo in considerazione fattori quali i valori personali, le disposizioni legislative e le culture organizzative.
- Riconoscere e comprendere le difficoltà e le crisi che gli individui devono affrontare a causa di circostanze sociali e personali. Sviluppare empatia e sensibilità nei confronti delle difficoltà vissute dai giovani, consentendo loro di fornire sostegno e assistenza.
- Acquisire le conoscenze e le competenze necessarie per difendere la giustizia sociale a favore dei giovani. Imparare le strategie per identificare e sfidare le barriere sistemiche che perpetuano l'ineguaglianza e la discriminazione, con un'attenzione specifica a colmare le lacune tra le intenzioni politiche e la loro attuazione pratica. Attraverso una lente intersezionale, i partecipanti affronteranno questioni come il razzismo, il sessismo, l'abitudinarietà e altre forme di oppressione, consentendo ai giovani di navigare e superare queste barriere attraverso il cambiamento delle politiche e delle pratiche inclusive.

- Impegnarsi in un'auto-riflessione critica per esaminare i propri pregiudizi, privilegi e dinamiche di potere quando si lavora con giovani provenienti da contesti diversi. Esplorare come le proprie identità si intersecano con quelle dei giovani che servono e identificare potenziali aree di pregiudizio. Questa pratica riflessiva aiuterà i partecipanti a garantire che i loro sforzi di advocacy e di sensibilizzazione siano inclusivi, equi e rispondenti alle esigenze intersecanti dei giovani socialmente esclusi.
- Imparare a dimostrare l'etica della partecipazione a progetti di sostegno e assistenza nel lavoro sociale, nonché a gestire il rischio quando necessario.

RIFERIMENTI

- Banks, S. (2019). *Etica e valori nel lavoro sociale*. Macmillan International Higher Education.
- Checkoway, B., & Aldana, A. (Eds.). (2013). *Dilemmi etici nel lavoro con i giovani*. Routledge.
- Consenso e riservatezza. (2020). *Associazione nazionale degli assistenti sociali*.
<https://www.socialworkers.org/Practice/Ethics/Ethics-Education-and-Resources/Ethics-Toolkit/Consent-and-Confidentiality>
- Corbella, L. & Úcar, X. (2019). La dimensione etica e i valori coinvolti nell'educazione sociale. Prospettive di studiosi, educatori e partecipanti. *Ramon Llull Journal of applied ethics*, 10, 91-122.
<https://www.raco.cat/index.php/rljae/article/view/356324/448254>
- Davis, M. (2017). *Etica e lavoro con i giovani* (2a ed.). Routledge.
- Family Health International e Advocates for Youth (2008). Guida alla partecipazione dei giovani: Valutazione, pianificazione e attuazione. https://www.unfpa.org/sites/default/files/resource-pdf/youth_participation.pdf
- Freire, P. (1970). *Pedagogia dell'oppresso*. Bloomsbury Publishing.
- IASSW. (2018). *Dichiarazione dei principi etici della IASSW*. Associazione internazionale delle scuole di lavoro sociale.
- Kenny, L. W. (2014). *Etica del lavoro con i giovani*. Sage.
- Codice etico della NASW. (2021). *Associazione nazionale degli assistenti sociali*.
<https://www.socialworkers.org/About/Ethics/Code-of-Ethics/Code-of-Ethics-English>
- Privacy e riservatezza nel lavoro sociale. (2020). Associazione britannica degli assistenti sociali.
<https://www.basw.co.uk/resources/privacy-and-confidentiality-social-work>
- Reamer, F. G. (2017). *Valori ed etica del lavoro sociale* (4a ed.). Columbia University Press.
- Roche, M. e Tucker, S. (2010). *I giovani nella società: Contemporary Theory, Policy, and Practice*. Sage.
- Empowerment giovanile. (2020). Diritti umani delle Nazioni Unite, Ufficio dell'Alto Commissario.
<https://www.ohchr.org/EN/Issues/Youth/YouthEmpowerment/Pages/YouthEmpowermentIndex.aspx>

Diritti dei giovani. (2020). Diritti umani delle Nazioni Unite, Ufficio dell'Alto Commissario.

<https://www.ohchr.org/EN/Issues/Women/WRGS/Pages/YouthRights.aspx>

Questi riferimenti coprono una serie di argomenti, tra cui l'etica e i valori nel lavoro sociale, gli standard globali per l'educazione al lavoro sociale, i diritti dei giovani, la privacy e la riservatezza, il consenso e l'empowerment dei giovani. Forniscono una solida base per la comprensione dei principi e delle considerazioni etiche nell'approccio ai giovani, nel rispetto della privacy, del consenso e della libera adesione.

9. PIANIFICAZIONE, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DI PROGETTI BASATI SULLA COMUNITÀ NELL'AMBITO DELLA SENSIBILIZZAZIONE (GIOVANILE)**DESCRIZIONE DEL CONTENUTO**

Questo modulo si concentra sulla metodologia di pianificazione, monitoraggio e valutazione del lavoro di sensibilizzazione dei giovani e mette in evidenza casi di studio in cui i membri della comunità sono direttamente coinvolti. Questi tre elementi principali giocano un ruolo cruciale nel garantire l'efficacia e il successo delle attività di sensibilizzazione quando si coinvolge la comunità nel processo di pianificazione per assicurare che il progetto soddisfi le esigenze e le preferenze della comunità. I partecipanti apprenderanno i principi fondamentali, le considerazioni e gli strumenti coinvolti in ogni fase del processo da un approccio partecipativo e comunitario, con particolare attenzione al trasferimento di competenze. La fase di pianificazione comprende fattori cruciali che devono essere presi in considerazione:

- Razionalità: Considerare le risorse dell'organizzazione, come il numero di dipendenti e l'integrazione con altre attività.
- Esigenze dell'ambiente locale: Indagine e analisi dei gruppi target per determinare l'entità dell'intervento necessario su base annuale.
- Lezioni dalle attività di sensibilizzazione passate: Riflettere sulle esperienze precedenti e incorporare le idee più preziose.

Durante la pianificazione, i partecipanti impareranno a sviluppare sia un piano di sensibilizzazione annuale che piani di attività individuali. Il piano annuale di sensibilizzazione comprende informazioni essenziali, come le date di attuazione, i luoghi, i tipi di attività, i gruppi target e i promotori delle attività. Ogni piano di attività comprende:

- Obiettivi e contenuti: Definire le attività specifiche da svolgere, come quelle informative, di orientamento, di prevenzione, ecc.
- Focus sulla comunità: identificare l'esatta comunità o il gruppo (o i gruppi) a cui sono destinate le attività di sensibilizzazione.
- Approcci incentrati sulla comunità: Determinare le strategie più efficaci per il coinvolgimento, che possono includere la collaborazione con altre organizzazioni locali, l'offerta di servizi mobili, la presenza negli spazi pubblici, la creazione di centri di informazione o di angoli promozionali.
- Luogo, spazio e tempi: Pianificare la logistica e selezionare luoghi e orari appropriati, in linea con le esigenze e le preferenze della comunità.
- Involgimento di facilitatori e stakeholder locali: Riconoscere gli individui o i gruppi comunitari responsabili dell'organizzazione e dell'esecuzione della missione, nonché cercare potenziali partner e volontari all'interno della comunità.
- Collaborazione con la comunità: Decidere il livello di impegno e di sostegno dei partner della comunità, dei volontari e di altre parti interessate.

- Considerazioni aggiuntive sulla diffusione: Pianificazione delle risorse necessarie, come attrezzature TIC, materiali, formazione, intervisione e database.

Una pianificazione efficace comporta anche un'accurata preparazione per l'attuazione dell'outreach, tra cui:

- Competenza della comunità: Revisione continua del piano durante l'intero processo, riflettendo sul contenuto delle attività di sensibilizzazione, sui metodi di attuazione e sulla selezione dei destinatari, con preziose indicazioni da parte dei membri della comunità.
- Preparativi organizzativi e tecnici: Garantire la disponibilità e l'operatività di tutti i dispositivi e le risorse essenziali, con particolare attenzione alle capacità della comunità e alle infrastrutture tecniche.
- Coordinamento delle sedi e dei partner: Verifica che le sedi scelte siano adatte alle preferenze della comunità e conferma dei dettagli della collaborazione con i partner partecipanti, comprese le persone di contatto delle organizzazioni locali.
- Attrezzature e materiali: Preparare gli articoli necessari, tra cui attrezzature TIC, materiali didattici, database e decorazioni, per garantire il successo dell'iniziativa tenendo conto delle caratteristiche uniche della comunità.

Prima di avviare le attività di sensibilizzazione, i partecipanti svilupperanno un piano completo per il monitoraggio e la valutazione che sia in linea con gli obiettivi di sensibilizzazione. Il monitoraggio avviene continuamente sulla base di dati predefiniti, tra cui informazioni quantitative sul numero di partecipanti e dettagli demografici (ad esempio, sesso, età, stato occupazionale), ma anche qualitativi. Questo monitoraggio continuo fornisce informazioni in tempo reale sui progressi e sull'impatto del progetto.

Al termine delle attività di sensibilizzazione, viene condotta una valutazione per valutare l'efficacia e identificare le aree di miglioramento. Il processo di valutazione prende in considerazione i seguenti aspetti:

- La qualità e il successo della progettazione e dell'attuazione del piano di sensibilizzazione.
- L'efficacia dei metodi impiegati durante l'attività di sensibilizzazione.
- Potenziali aree di miglioramento o modifica.

Il monitoraggio e la valutazione richiedono la partecipazione attiva di tutti i membri del personale coinvolti nell'attuazione del progetto, nonché dei collaboratori esterni. I progetti di prossimità basati sulla comunità dovrebbero coinvolgere gli stakeholder, compresi i giovani, nelle attività di monitoraggio. Ciò può essere fatto coinvolgendo gli stakeholder nella progettazione degli strumenti di monitoraggio, nella raccolta e nell'analisi dei dati. Durante il processo di valutazione si possono utilizzare diverse fonti di dati, tra cui i dati di monitoraggio in corso, le discussioni all'interno dell'équipe di animazione, i dialoghi con le organizzazioni partner e metodi specifici di raccolta dei dati come interviste o focus group. Per questo motivo, è essenziale identificare gli obiettivi del progetto prima di iniziare il monitoraggio. Questo aiuterà a determinare ciò che deve essere monitorato e valutato.

L'obiettivo finale della valutazione è quello di raccogliere informazioni e misure preziose per migliorare le future iniziative di sensibilizzazione. I partecipanti saranno introdotti a vari strumenti di valutazione, tra cui liste di

controllo, piani, questionari e altre risorse pertinenti per facilitare il processo di valutazione. Allo stesso modo, è necessario sviluppare degli indicatori per monitorare i progressi verso gli obiettivi del progetto. Devono essere specifici, misurabili, realizzabili, pertinenti e limitati nel tempo.

Completando questo modulo, i partecipanti acquisiranno le conoscenze e le competenze necessarie per pianificare, monitorare e valutare efficacemente le attività di sensibilizzazione. Attraverso un approccio sistematico e riflessivo, ottimizzeranno l'impatto e i risultati delle loro attività di sensibilizzazione.

ORE MINIME RICHIESTE

4 ore di insegnamento (2 ore di teoria e 2 ore di pratica)

CONOSCENZE, COMPETENZE E ATTITUDINI DA ACQUISIRE

- Acquisire la conoscenza e la capacità di mappare le condizioni per l'outreach: valutazione dei bisogni locali e delle condizioni dell'organizzazione, utilizzando le esperienze delle precedenti attività di outreach, se sono state implementate.
- Acquisire la conoscenza e la capacità di preparare un piano annuale di sensibilizzazione e di pianificare ogni attività di sensibilizzazione, in particolare con approcci partecipativi e comunitari.
- Acquisire la capacità di definire gli obiettivi, i gruppi target, i metodi di sensibilizzazione e altri componenti del piano di sensibilizzazione.
- Acquisire conoscenze per il monitoraggio delle attività di sensibilizzazione.
- Acquisire conoscenze e capacità per pianificare e attuare la valutazione dell'attività di sensibilizzazione.
- Acquisire la conoscenza e la capacità di progettare strumenti di valutazione.
- Acquisire la capacità di identificare e affrontare le esigenze e i problemi della comunità attraverso metodi di ricerca.
- Imparare a mettere i membri della comunità in condizione di assumere un ruolo attivo nel processo decisionale, nella leadership e nell'autopromozione.
- Acquisire la capacità di valutare i risultati delle attività di sensibilizzazione e di apportare modifiche per un miglioramento continuo.

RIFERIMENTI

Carpentieri, J. D., et al. (gennaio 2018). *Rapporto trasversale GOAL*. UCL Institute of Education.

https://adultguidance.eu/images/Reports/GOAL_final_cross-country_evaluation_report.pdf

Dobrovoljc, A., et al. (2017). *Rapporto di valutazione nazionale GOAL Slovenija*. Andragoški center Slovenije,

Center RS za poklicno izobraževanje in Ministrstvo za izobraževanje, znanost in šport.

https://arhiv.acs.si/porocila/Projekt_GOAL-nacionalno_evalvacjsko_porocilo_za_Slovenijo.pdf

Maschi, T. (2016). *Applicare un approccio ai diritti umani alla ricerca e alla valutazione del lavoro sociale: un manifesto della ricerca sui diritti*. (1a edizione). Springer International Publishing.

<https://doi.org/10.1007/978-3-319-26036-5>

McGivney, V. (2002). *Diffondere la parola: Raggiungere i nuovi studenti*. NIACE.

Planas-Lladó, A., & Úcar, X. (2022). Valutazione dell'empowerment giovanile: La costruzione e la validazione di un inventario di dimensioni e indicatori. *American Journal of Evaluation*, 0(0).
<https://doi.org/10.1177/10982140211055643>

Suárez-Balcazar, Y. & Harper, G. W. (Eds.) (2012). *Empowerment e valutazione partecipativa degli interventi comunitari: molteplici benefici*. Routledge. <https://doi.org/10.4324/9781315808703>

UNESCO. (2009). On Target: Una guida per il monitoraggio e la valutazione dei progetti comunitari.
<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000186231>.

Unrau, Y. A., Gabor, P. A., & Grinnell, R. M. (2007). *Valutazione nel lavoro sociale: l'arte e la scienza della pratica* (4a edizione). Oxford University Press.

Vilič Klenovšek, T. (2018). *Terensko delo v svetovanju odraslim v izobraževanju*. Andragoški center Slovenije.
https://adultguidance.eu/images/Other_downloads/GOAL_Slovenia_Terenško_delo_brosura_koncna.pdf

Welbourne, P. (2012). *Il lavoro sociale con i bambini e le famiglie: sviluppare una pratica avanzata* (1a edizione). Routledge. <https://doi.org/10.4324/9780203119655>

10. INTERMEDIAZIONE E COOPERAZIONE

DESCRIZIONE DEL CONTENUTO

L'intermediazione sociale e la cooperazione istituzionale nel lavoro di prossimità comportano la funzione di mediatore, facilitatore e sostenitore per colmare le lacune tra le politiche pubbliche, i fornitori di servizi e la popolazione target. Questi sforzi mirano a promuovere partenariati collaborativi che migliorano l'impatto degli interventi. Questi due termini sono complementari, ma è essenziale sottolinearne la differenza:

1. *L'intermediazione sociale* (concetto proposto da Alain Marchand) è una risposta alla questione sociale, che affronta le carenze e unisce ciò che è disintegrate e frammentato, individualizzato e antagonista. Questo vale a vari livelli, tra cui le popolazioni in varie modalità di lacerazioni e rotture, i legami sociali e le azioni di attori pubblici e privati, collettivi e individuali. L'obiettivo primario è identificare, problematizzare e porre rimedio ai disturbi manifestati. Si tratta di trovare la "giusta misura" in base alle prospettive e alle strategie degli attori intermedi, alle esigenze delle popolazioni e al buon governo. L'obiettivo finale è porre fine al disordine, essenzialmente attraverso un graduale riavvicinamento delle culture.
2. *La cooperazione istituzionale*, come teoria delle politiche di sensibilizzazione dei giovani, si riferisce al concetto di collaborazione e coordinamento tra varie istituzioni e organizzazioni per rispondere ai bisogni e alle preoccupazioni delle giovani popolazioni. Questa teoria riconosce che il benessere e lo sviluppo dei giovani richiedono lo sforzo collettivo di più parti interessate, tra cui governi, organizzazioni non governative (ONG), istituzioni educative, gruppi comunitari e altri attori rilevanti. Implica la creazione di reti di collaborazione, partenariati e meccanismi per la condivisione delle informazioni, il processo decisionale congiunto e l'allocazione delle risorse.

Queste pratiche mirano a responsabilizzare gli individui e le comunità, a promuovere una comunicazione efficace e a garantire che gli sforzi di sensibilizzazione rispondano alle loro esigenze e aspirazioni specifiche. Questo modulo introduce quindi concetti chiave, tra cui l'adattamento e il cambiamento nelle organizzazioni, l'attore strategico e la logica dell'azione, i principi e l'organizzazione della cooperazione, l'intermediazione come avvicinamento graduale delle culture, il conflitto come elemento di emancipazione e la partecipazione degli individui come agenti attivi. Analizzando le prospettive sociologiche e pedagogiche e applicandole ai contesti di outreach, i partecipanti potranno comprendere le dinamiche e le strutture sottostanti che danno forma alle interazioni di outreach. Al fine di trasformare i contesti per l'inclusione di tutti, sembra necessario formarsi nell'analisi critica delle istituzioni, in particolare nell'educazione popolare, nella sociologia critica (Bourdieu, Passeron), nell'analisi istituzionale (Lapassade, Lourau) e nella psicoterapia istituzionale (Tosquelle, Oury).

L'obiettivo principale dell'intermediazione sociale è stabilire canali di comunicazione efficaci, costruire fiducia e promuovere relazioni di collaborazione. Si riferisce al processo di colmare il divario tra le politiche pubbliche, i fornitori di servizi (come gli assistenti sociali o gli operatori di prossimità) e gli individui o le comunità che intendono servire. Questo ruolo viene spesso definito "RUOLO DI PONTE" degli assistenti sociali, a significare il loro ruolo nel costruire ponti tra la società e i suoi margini e *"raggiungere un adeguamento reciproco tra la*

popolazione di riferimento, la sua rete, l'offerta di servizi sociali e la società in generale" (De Maeyer in Baillergeau, Grymonprez). È quindi essenziale lavorare su una posizione professionale (**vedi il tema 2.2/3 del kit di strumenti pedagogici: intermediazione**).

Si tratta di agire come mediatore o intermediario per facilitare la comunicazione, la comprensione e la cooperazione tra diverse parti. *Mira a rimborsare un patto sociale su un oggetto concreto inscrivendolo in un dispositivo, trascendendo gli interessi e le posizioni iniziali degli attori. Non si tratta semplicemente di rinnovare i legami spezzati e di ripristinare le reti sociali, ma di costruire una comunità (Marchand)*. L'intermediazione nel lavoro di prossimità può assumere diverse forme:

- **Advocacy**: Agire come avvocato per conto di individui o comunità per garantire che i loro bisogni e diritti siano riconosciuti e affrontati (vedere il tema 2.2/1 del kit di strumenti pedagogici: Sviluppare il pensiero critico nei giovani e l'advocacy pubblica).
- **Facilitazione**: Assistenza nel mettere in contatto individui o comunità con servizi, risorse e sistemi di supporto appropriati.
- **Mediazione**: Risoluzione di conflitti o tensioni che possono insorgere tra i fornitori di servizi e la popolazione target, nonché all'interno della comunità stessa.
- **Negoziazione**: Impegnarsi nel dialogo e nella negoziazione per raggiungere accordi o trovare un terreno comune tra le diverse parti interessate coinvolte nel processo di sensibilizzazione.

Questo modulo si concentra sull'importanza dell'intermediazione e del networking nel lavoro di sensibilizzazione. I partecipanti apprenderanno le pratiche sviluppate nei diversi Paesi che partecipano al modulo ed esploreranno le metodologie e i risultati delle indagini e degli esperimenti condotti nell'ambito del progetto YouthReach. Il modulo pone l'accento sul ruolo degli intermediari nel favorire le interazioni creative e nel promuovere la cooperazione sociale per la risoluzione di problemi comuni (si **veda il tema 3/5 del Pedagogical Toolkit: Approcci alla creatività**). Verranno acquisite conoscenze su come stabilire e mantenere reti produttive che facilitino la collaborazione e sostengano gli obiettivi delle iniziative di sensibilizzazione.

Esamineremo anche i contesti formali e informali delle interazioni tra istituzioni e utenti nel lavoro di prossimità. I partecipanti esploreranno i ruoli e le posizioni sociali dei vari attori coinvolti in queste interazioni, come gli operatori sociali, i consulenti, gli educatori, i volontari e i rappresentanti delle politiche pubbliche. Attraverso un'analisi critica del discorso, i partecipanti acquisiranno una comprensione più profonda dei conflitti che possono sorgere e delle strategie per una gestione efficace dei conflitti. Identificando e valutando i documenti che definiscono le relazioni istituzionali con gli utenti, i partecipanti impareranno come orientarsi e migliorare l'intermediazione e la cooperazione tra istituzioni e individui.

Esistono diversi tipi di cooperazione. Nell'ambito di un approccio sistematico alla cooperazione, presenteremo quella che, a nostro avviso, risponde meglio a queste sfide.

La cooperazione istituzionale sulle politiche per i giovani mira a creare un approccio globale e olistico allo sviluppo dei giovani, mettendo in comune risorse, competenze e prospettive. La teoria sottolinea che nessuna singola organizzazione o settore può affrontare adeguatamente le diverse sfide che i giovani devono affrontare, come l'istruzione, l'occupazione, la salute, l'inclusione sociale e l'impegno civico.

Questa teoria suggerisce che un'efficace cooperazione istituzionale è essenziale per progettare e attuare politiche di avvicinamento ai giovani che siano complete, integrate e sostenibili. Essa implica la creazione di reti di collaborazione, partenariati e meccanismi per la condivisione delle informazioni, il processo decisionale congiunto e l'allocazione delle risorse. Mettendo insieme attori diversi con conoscenze e capacità diverse, la cooperazione istituzionale può migliorare l'efficienza, l'efficacia e l'impatto delle politiche giovanili.

Inoltre, la teoria riconosce l'importanza della partecipazione dei giovani ai processi decisionali. Sottolinea che i giovani dovrebbero avere voce in capitolo nella definizione delle politiche che hanno un impatto diretto sulla loro vita. La cooperazione istituzionale sulle politiche per i giovani si sforza di includere le prospettive dei giovani e di coinvolgerli attivamente nella progettazione, nell'attuazione, nel monitoraggio e nella valutazione delle politiche e dei programmi.

Nel complesso, la teoria della cooperazione istituzionale sulle politiche di youthreach evidenzia l'importanza della collaborazione, del partenariato e dell'inclusività nell'affrontare le complesse sfide dei giovani. Promuove un approccio coordinato e multidimensionale che riconosce l'interconnessione di vari ambiti, come l'istruzione, l'occupazione, la salute, il benessere sociale e l'impegno civico, nel facilitare uno sviluppo positivo dei giovani.

Esistono diversi metodi di cooperazione per cambiare le politiche giovanili, come l'advocacy e il lobbying, la ricerca e l'analisi dei dati, il coinvolgimento degli stakeholder, il rafforzamento delle capacità e la formazione, la creazione di reti e alleanze, gli approcci partecipativi, i media e la comunicazione, ecc.

In questa parte finale, i partecipanti apprenderanno strumenti e metodologie pratiche per la sensibilizzazione collaborativa. Esploreranno le tecniche per la diagnosi dei bisogni degli individui e delle comunità, nonché i metodi per stabilire relazioni di cooperazione tra tutti i soggetti interessati e analizzare le pratiche di sensibilizzazione. Impareranno inoltre a mappare gli attori e a costruire servizi con basse soglie di richieste, creando spazi per la cooperazione e un coinvolgimento efficace. Attraverso casi di studio e giochi di ruolo, i partecipanti svilupperanno capacità di sensibilizzazione e negoziazione, mantenendo posizioni efficaci e proponendo soluzioni per migliorare la collaborazione tra istituzioni e utenti.

ORE MINIME RICHIESTE

4 ore di insegnamento (2 ore di teoria e 2 ore di pratica)

CONOSCENZE, COMPETENZE E ATTITUDINI DA ACQUISIRE

- Sviluppare una comprensione dei concetti di intermediazione sociale e cooperazione istituzionale nel contesto del lavoro di prossimità.
- Familiarizzare con l'adattamento e il cambiamento nelle organizzazioni, l'attore strategico e la logica dell'azione, i principi e l'organizzazione della cooperazione, l'intermediazione come avvicinamento graduale delle culture, il conflitto come elemento di emancipazione e la partecipazione degli individui come agenti attivi.
- Acquisire la conoscenza delle pratiche di intermediazione e networking sviluppate in diversi Paesi.

- Sviluppare una comprensione dei contesti formali e informali delle interazioni tra istituzioni e utenti nel lavoro di sensibilizzazione.
- Acquisire la conoscenza dei ruoli e delle posizioni sociali degli attori coinvolti nelle interazioni di prossimità, come operatori sociali, consulenti, educatori e volontari.
- Acquisire capacità di analisi critica per esaminare il discorso e identificare i conflitti e le potenziali aree di miglioramento nell'intermediazione e nella cooperazione.
- Acquisire capacità di mappatura e analisi per comprendere i ruoli e le relazioni dei diversi attori nel lavoro di prossimità.
- Sviluppare la postura e le capacità di comunicazione per mantenere interazioni produttive e rispettose.
- Acquisire capacità di problem solving per proporre soluzioni e azioni per migliorare la cooperazione tra istituzioni e utenti.
- Favorire l'apertura a prospettive diverse e l'impegno all'inclusione e all'equità.
- Favorire la disponibilità all'ascolto attivo e al dialogo con le diverse parti interessate.
- Sviluppare flessibilità e adattabilità per rispondere alle mutevoli esigenze e dinamiche del lavoro di prossimità.
- Promuovere l'apprezzamento per il valore del lavoro di squadra e delle partnership nel raggiungimento di risultati di impatto.
- Imparare a lavorare in modo collaborativo con i giovani, coinvolgendoli nello sviluppo di obiettivi e strategie e costruendo un rapporto di fiducia e di rispetto basato su una comunicazione aperta e su un processo decisionale condiviso.

RIFERIMENTI

- Atkinson, J. M. (1984). *Le voci del nostro padrone: Il linguaggio e il linguaggio del corpo della politica*. Methuen.
- Fairclough, N. (1989). *Linguaggio e potere*. Longman.
- Gahagan, J. (1984). *Interazioni sociali e loro gestione*. Methuen.
- Garfinkel, H. (1984). *Studi di etnometodologia*. Polity e Bleckwell.
- Goffman, E. (1967). *Interaction Ritual: Essays on Face-to-Face Behavior*. Doubleday Anchor.
- Grumperz, J. (a cura di). (1982). *Linguaggio e identità sociale*. Cambridge University Press.
- Hinde, R. (1987). *Individui, relazioni e culture*. Cambridge University Press.
- Rosa, H. (2019). *Risonanza: A Sociology of Our Relationship to the World*. Polity Press.
- Žalec, B. (2021). La risonanza come parte integrante della resilienza umana. *XLinguae*, 14(3), 139-150.
<http://www.xlinguae.eu/imsearch.php?search=Bojan%C5%BDalec>
- Marchand, A. (2002). L'intermédiation sociale, complexité et enjeux, Journée du Diplôme d'études supérieures spécialisées (DESS), université Paul Valéry-Montpellier 3. Testo non pubblicato.

Noël, O. (2002). Le savoir intermédiaire: le(s) rôle(s) de l'évaluation dans les processus d'intermédiation. www.iscra.org, 29 p.

Baillergeau. E, Grymonprez. H (2020). "Aller-vers" *Les situations de grande marginalité sociale, les effets sociaux d'un champ de pratiques sociales*. Rivista francese degli affari sociali.

11. ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE E TRASFORMAZIONE INCENTRATE SULLA COMUNITÀ (GIOVANI)

DESCRIZIONE DEL CONTENUTO

In quest'ultimo modulo esploriamo i diversi strumenti disponibili per l'outreach, pensati per entrare in contatto con chi è spesso ai margini della società attraverso i servizi sociali e le associazioni comunitarie. La nostra missione non è quella di introdurre altri strumenti, ma di sfruttare il potere delle pratiche di sensibilizzazione per rivoluzionare il nostro approccio ai bisogni della comunità. Questo cambiamento inizia amplificando le voci di chi ha bisogno e lavorando in modo collaborativo per plasmare le politiche pubbliche di cambiamento.

In parole povere, questo modulo di formazione mira a dotare i partecipanti di un insieme olistico di conoscenze, competenze e atteggiamenti necessari per affrontare le complesse sfide della sensibilizzazione, dell'intermediazione e della trasformazione dei quadri di inclusione in un modo incentrato sulla comunità e sull'inclusione sociale.

L'essenza dell'approccio "outreach" va oltre il raggiungimento degli individui socialmente esclusi; si tratta di raggiungere le istituzioni che possiedono l'influenza necessaria per rimodellare e perfezionare le politiche sociali (si **veda il tema 2.2/5 del kit di strumenti pedagogici: Bridges for Solutions in (Y)ou(t)reach**).

A tal fine, forniamo ai professionisti le competenze necessarie per "l'arte della disputatio", consentendo loro di impegnarsi in dialoghi costruttivi con le istituzioni di controllo. L'obiettivo è quello di migliorare l'intermediazione e ripristinare l'agency per i professionisti del lavoro sociale che possono aver sperimentato l'esautorazione e la perdita di uno scopo.

Gli assistenti sociali incontrano spesso difficoltà nel loro impegno a sostenere le persone a causa dei rigidi standard e regolamenti che regolano il loro lavoro, che spesso derivano da politiche pubbliche nazionali ed europee. Queste politiche tendono a essere frammentate e settoriali, rendendo difficile rispondere efficacemente ai bisogni delle persone.

Il nostro corso sostiene il passaggio dalla paura di mettere in discussione alla sua accettazione come mezzo per stimolare l'innovazione, migliorare le pratiche esistenti e risolvere sfide complesse. L'"arte della disputatio" diventa uno strumento per coltivare il dubbio, consentendo diversi punti di vista senza imporre una singola prospettiva come definitiva.

Alla luce delle sfide che dobbiamo affrontare oggi, è fondamentale creare spazi che favoriscano un dialogo aperto su "argomenti irritanti" senza il timore che l'opinione individuale venga minata. Questi spazi vedono il conflitto come un'opportunità per trovare soluzioni a situazioni insoddisfacenti e incoraggiano la riflessione, l'analisi e lo scambio di idee, lavorando in ultima analisi per il bene comune.

Per creare questi spazi, introduciamo un approccio innovativo noto come "intermediario traduttore". Questo approccio permette di superare gradualmente i divari culturali, creando un terreno comune per l'azione e svelando le realtà e i vincoli di tutte le parti coinvolte. Sottolinea l'importanza dei valori condivisi come pietra angolare della cooperazione, ponendo il significato dell'azione al centro dei progetti. Pur preservando le identità e i metodi operativi di ciascuna entità, questo approccio incoraggia la condivisione di obiettivi e ideali.

Allo stesso tempo, il nostro corso sottolinea la necessità di rendere il discorso istituzionale comprensibile alle associazioni e viceversa. Questa intermediazione garantisce la comprensione e l'accettabilità reciproca delle prospettive e delle decisioni di ciascuna parte.

La trasformazione dei quadri di inclusione è ora imperativa, con l'obiettivo di ripristinare la cittadinanza e il diritto di "vivere nella città" per coloro che sono alla periferia della società. Il nostro corso cerca di co-creare un'azione pubblica congiunta con gli individui più colpiti. Il sociologo Olivier Douard sintetizza bene la nostra missione: "dare forma a un intervento sociale pertinente che riconosca questi individui come cittadini attivamente impegnati nella trasformazione sociale".

Per questo motivo, il modulo presenterà il seguente approccio strutturato, che prevede un impegno progressivo sia con i giovani che con le istituzioni. L'obiettivo generale è quello di riconoscere e correggere le condizioni insoddisfacenti che hanno un impatto sui giovani, elaborando in modo collaborativo risposte adeguate alle loro esigenze o migliorando quelle esistenti. Questo metodo non serve solo come quadro sistematico, ma rappresenta anche una posizione di principio sostenuta da tutti i partner dell'iniziativa YouthReach. Al centro di questa etica c'è l'accentuazione della parità di accesso ai diritti e il perseguitamento della giustizia sociale. Inoltre, dà ai giovani la possibilità di esercitare un'influenza sui sistemi che riguardano la loro vita. Questo processo si sviluppa attraverso cinque fasi distinte, ognuna con i propri obiettivi:

- FASE 1: Selezione del pubblico di riferimento e identificazione delle discrepanze e dei partecipanti chiave (compresi gli stakeholder e i decisori).
- FASE 2: Attività di sensibilizzazione per valutare le discrepanze identificate con i giovani e mobilitare le parti interessate e i decisori.
- FASE 3: Comprendere e analizzare: Esaminare le circostanze e i requisiti non soddisfatti.
- FASE 4: Intermediazione, collaborazione e progettazione: Unire e collaborare con le istituzioni per quanto riguarda le "situazioni problematiche" e stabilire basi di lavoro comuni.
- FASE 5: Attuazione, osservazione ed espansione: Esecuzione di nuove iniziative, analisi riflessiva e strategie di espansione per garantire la continuità.

ORE MINIME RICHIESTE

4 ore di insegnamento (2 ore di teoria e 2 ore di pratica)

CONOSCENZE, COMPETENZE E ATTITUDINI DA ACQUISIRE

- Sviluppare una comprensione di come le pratiche di sensibilizzazione possano plasmare e influenzare le politiche pubbliche, portando a cambiamenti positivi nei servizi sociali e nelle associazioni comunitarie.
- Acquisire conoscenze sul concetto di intermediazione, sul suo ruolo nell'outreach e sulla sua importanza nel facilitare un dialogo costruttivo con le istituzioni di controllo.
- Acquisire una visione del valore di abbracciare le domande come mezzo per stimolare l'innovazione, migliorare le pratiche esistenti e risolvere sfide complesse.
- Imparare a promuovere un dialogo aperto su argomenti sensibili e a considerare il conflitto come un'opportunità per la risoluzione dei problemi e lo scambio di idee.
- Acquisire la consapevolezza dell'importanza di rendere il discorso istituzionale comprensibile alle associazioni della comunità e viceversa, per favorire la comprensione e l'accettabilità reciproca di prospettive e decisioni.
- Sviluppare una comprensione della necessità di trasformare i quadri di inclusione per ripristinare la cittadinanza e il diritto a vivere nella città per gli individui emarginati.
- Imparare a sostenere i cambiamenti delle politiche in base alle pratiche di sensibilizzazione e alle esigenze della comunità.
- Acquisire competenze per adattare e innovare le pratiche di sensibilizzazione per affrontare sfide complesse.
- Sviluppare un atteggiamento di comprensione reciproca e di accettazione di prospettive e decisioni diverse tra istituzioni e associazioni comunitarie.
- Sviluppare un atteggiamento che riconosca gli individui ai margini come cittadini attivi impegnati nella trasformazione sociale, lavorando per il bene comune.

RIFERIMENTI

- Benasayag, M. e del Rey, A. (2012). *Il logos del conflitto*. La Découverte. <https://doi.org/10.3917/dec.benas.2012.01>
- Boltanski, L. (2009). *La critica. Précis de sociologie de l'émancipation*. Gallimard.
- Douard, O. (2014). *L'emancipazione come condizione della politica*. Presentato al Séminaire de LERIS.
- Galichet, F. (2014). L'émancipation - Se libérer des dominations. *Chronique Sociale*.
- Poujol, V. (2012). De la coopération de la survie à la coopération comme facteur d'émancipation? In P. Loncle (a cura di), *Coopération et Éducation populaire*. L'Harmattan.
- Poujol, V. (2018). Aux risques de l'émancipation: le travail du conflit et de la norme. In, Marcel J. F. & Broussal D. (Eds.), *Emancipation et recherche en éducation, Conditions de la rencontre entre science et militance*. Edizioni du Croquant.